

## XXI.

## TORNATA DI LUNEDÌ 2 MARZO 1891

## PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BACCELLI

## INDICE.

Giuramento dei deputati BRUNETTI e MEARDI.  
 Dimissioni del presidente BIANCHERI.  
 Osservazioni degli onorevoli DI RUDINI, presidente del Consiglio, ERCOLE, IMBRIANI, ZANARDELLI, CAVALLOTTI, NICOTERA, ministro dell'interno, e BOVIO.  
 Annunciasi la nomina dell'onorevole SAINT-BON a ministro della marineria, e la nomina di sotto-segretarii di Stato.  
 LUZZATTI, ministro del tesoro, fa un'esposizione finanziaria.  
 NICOTERA, COLOMBO, VILLARI e LUZZATTI presentano o ritirano disegni di legge.  
 Osservazioni del deputato IMBRIANI sulla lista civile.  
 Risposta del presidente del Consiglio.  
 CARMINE presenta una relazione.  
 Commemorazioni dei senatori ACTON e MAGLIANI e del deputato TOSCANELLI.  
 Associansi alle commemorazioni i deputati MORELLI, LUCIANI, SOLIMBERGO, MAZZIOTTI e PAPPALIA.  
 Presidente dichiara vacante un seggio nel collegio di Pisa. Annunzia che l'onorevole BONGHI ha presentato un disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.  
 Verificazione di poteri.  
 Sull'elezione del 1° collegio di Palermo parlano i deputati COLAJANNI, NOCITO, MARINUZZI, TONDI e PANTANO.  
 Presentazione di domande d'interrogazione e d'interpellanza.

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

Zucconi, segretario, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 1891, che è approvato.

## Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Zucconi, segretario, legge:

Dal Ministero della guerra, direzione generale leve e truppa — Relazione sulla leva dei giovani nati nel 1869, copie 180;

Dal signor conte L. Pullò, deputato al Parlamento — Volume quinto delle sue commedie, una copia;

Dal signor Francesco Viganò, di Milano — Il Ministero del lavoro (opuscolo), copie 25;

Dal signor B. Galletti, di Palermo — Il socialismo innanzi al libero esame (opuscolo), copie 20;

Dal signor cavaliere dottor Isacco Segre, tenente colonnello medico in servizio ausiliario — Sua conferenza su "La Croce Rossa", tenuta in Saluzzo il 19 ottobre 1890, copie 2;

Dalla R. Università di Torino — Annuario di quella R. Università per l'anno accademico 1890-91, copie 2;

Dalla R. Università di Bologna — Programma della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri (anno scolastico 1890-91), copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Como — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1890, copie 2;

Dal signor X. S. Combothecra, licencié en droit, Paris — Essai sur le régime parlementaire, una copia;

Dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, Milano — Statistica dell'esercizio. Anno 1888, parte 3<sup>a</sup>, copie 6;

Dalla stessa — Statistica dell'esercizio. Anno 1889, parte 1<sup>a</sup>, copie 6;

Dal signor commendatore ingegnere Oreste Lattes, regio ispettore delle industrie — Statistica delle caldaie a vapore esistenti nel Regno, una copia;

Dal senatore Matteo Muratori, procuratore ge-

nerale del Re presso la Corte di cassazione di Palermo — Discorso da lui pronunciato nell'assemblea generale del 5 gennaio 1891, una copia;

Dal Municipio di Padova — Atti di quel Consiglio comunale per il 1889, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei prefetti, consiglieri delegati, sotto-prefetti, commissari distrettuali, consiglieri e medici provinciali in servizio al 10 febbraio 1891, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Avellino — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Arezzo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1890, copie 2;

Dalla R. Università di Roma — Annuario di quella R. Università per l'anno scolastico 1890-91, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Cuneo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1890, copie 2;

Dal signor N. N., di Roma — Veliti o Triari? Considerazioni sul reclutamento (opuscolo), copie 10;

Dal senatore Francesco Auriti, procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Roma — Suo discorso pronunciato nell'assemblea generale del 3 gennaio 1891, copie 4;

Dalla Deputazione provinciale di Basilicata — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1889 e bilancio 1890, una copia;

Dalla stessa — Rosoconto generale consuntivo per l'anno 1888, una copia;

Dalla R. Università di Parma — Annuario di quella R. Università per l'anno scolastico 1890-91;

Dal Ministero del tesoro — Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti nell'officina governativa delle carte-valori dal 1<sup>o</sup> luglio 1889 al 30 giugno 1890, copie 300.

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni:

**Zucconi, segretario,** legge il seguente sunto di petizioni.

4774. La Giunta municipale di Santa Fiora (Provincia di Grosseto) invoca provvedimenti legislativi che valgano a lenire i gravissimi danni arrecati a quel Comune dal ciclone del 25 agosto 1890.

4775. Il Consiglio comunale di Roccanova (Provincia di Potenza) invoca un sussidio per riparare ai danni cagionati dalla neve e dagli uragani del dicembre e gennaio u. s.

4776. Giovanni Battista Danza, da Calto Pole-sine chiede di essere ammesso a fruire dei benefici concessi dalla legge sul reclutamento ai militari congedati per infermità contratte in servizio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

**Valle.** Domando che sia dichiarata urgente la petizione n. 3934.

(L'urgenza è ammessa).

### Giuramento dei deputati Brunetti e Meardi.

**Presidente.** Essendo presenti gli onorevoli Brunetti e Meardi, li invito a giurare. (*Legge la formola.*)

**Brunetti.** Giuro.

**Meardi.** Giuro.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo per motivi di salute gli onorevoli: Puccini, di giorni 30; Pace, di 10; Randaccio, di 10; Jannuzzi, di 10; Cavalletto, di 10; Semmola, di 20; Gagliardo, di 6; Ruggieri, di 8; Baroni, di 15.

(Sono conceduti).

### Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della Presidenza.

Mi onoro di comunicare alla Camera la seguente lettera indirizzatami dall'illustre nostro Presidente.

“ Roma, 15 febbraio 1891.

“ Onorevolissimo Signor Vice-Presidente della Camera dei Deputati.

“ Prego V. Signoria Onorevolissima di voler comunicare agli onorevoli Nostri Colleghi l'unita mia dichiarazione, con la quale rassegno le mie dimissioni dall'Ufficio di Presidente della Camera.

“ Ringraziandola anticipatamente della sua gentilezza mi onoro dirmi col più profondo rispetto, di V. Signoria Onorevolissima

“ Devotissimo collega

“ G. Biancheri. ”

La dichiarazione è del tenore seguente:

“ Roma, 15 febbraio 1891.

“ Onorevoli Colleghi!

“ Sento il dovere di rassegnarvi le mie dimissioni dall'Ufficio di Presidente della Camera, affinché nelle mutate condizioni parlamentari Vi sia

data facoltà di nuovamente disporre della Vostra fiducia.

“ Lasciando il seggio al quale vi degnaste richiamarmi in principio di questa Legislatura, serbo nell'animo, dolce, perenne ricordo della benevolenza di cui mi onoraste; e mi è vivamente caro esprimervi anche una volta, Onorevoli Colleghi, la mia riconoscenza profonda e l'affetto devoto, sincero, che a Voi mi unirà per sempre.

“ Vostro affezionatissimo devotissimo collega

“ Giuseppe Biancheri. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** (*Segni di attenzione*). Signori, non è la prima volta che, mutandosi la situazione parlamentare, il presidente della Camera rassegna le sue dimissioni.

Ma questa Camera, per quanto il mio ricordo vada lontano, ha costantemente ricusato di accettare le dimissioni del suo presidente.

L'onorevole Depretis in una circostanza analoga disse, e con ragione, che una questione di fiducia personale non poteva essere mutata in una questione politica e che conveniva lasciare all'ufficio di presidente quella fiducia tutta personale che è superiore alle questioni di indole politica.

Rammentando questi precedenti, rammentando altresì come l'onorevole Biancheri sia stato eletto non da una parte della Camera, ma da tutta la Camera, credo farmi interprete del sentimento stesso della Camera stessa proponendo che non siano accettate le dimissioni presentate dall'illustre nostro presidente Biancheri. (*Bene! a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercolo.

**Ercolo.** Onorevoli colleghi! Ha detto benissimo l'onorevole presidente del Consiglio quando ha ricordato non essere questa la prima volta che il presidente della Camera, per essere mutate le condizioni parlamentari, si crede in dovere, anche per sentimento di delicatezza, di rassegnare le proprie dimissioni; e quando ha riferito le parole pronunziate dal compianto Depretis nella tornata del 29 marzo 1876, dopo l'avvenimento della Sinistra al potere, in cui l'onorevole Biancheri, appena annunziato il nuovo Gabinetto, si credette in dovere di rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio di Presidente.

In quella occasione, gli uomini più autorevoli dei diversi partiti (fra i quali io non mi pongo, e dichiaro che parlo solamente perchè seggio da molto tempo in questa Camera e ne rammento i precedenti) chiesero che quelle dimissioni non fos-

sero accettate; e associandosi alla proposta del presidente del Consiglio, il quale aveva pregato la Camera di non prendere atto delle dimissioni del presidente Biancheri, sorse da quella parte (*Accenna alla Destra*) il compianto Minghetti, da questa l'illustre Crispi, (*Accenna alla Sinistra*) per proporre alla Camera di non accettare le dimissioni stesse. Questo sistema è stato costantemente seguito anche in altre occasioni e basti ricordare i precedenti del 1878 e del 1879 che si riferiscono all'illustre Farini, adesso presidente del Senato. Mai, per effetto di mutate condizioni parlamentari, la Camera cambiò il suo presidente. E perciò noi, pure apprezzando il sentimento di squisita delicatezza che ha potuto determinare il nostro illustre presidente a presentare le sue dimissioni, dobbiamo anche una volta respingerle.

Non ho bisogno di ricordarvi, onorevoli colleghi, chi sia Giuseppe Biancheri. Con esempio unico in tutti i parlamenti d'Europa, da quindici anni presiede ai nostri lavori; e li presiede con soddisfazione di tutti, sia per il suo discernimento, sia per la sua saviezza, sia per l'imparzialità di cui ha dato sempre splendide prove.

La proposta del presidente del Consiglio non implica punto una questione politica. È una semplice questione personale, la cui soluzione, e per i precedenti parlamentari o per le indiscusse qualità della persona, non può, per unanime consenso sollevare alcun dubbio.

Non è neanche il caso di fare qualsiasi proposta, oltre quella formulata dal presidente del Consiglio che è di non accettare le dimissioni dell'onorevole Biancheri. Anche nella seduta del 29 marzo 1876, fu seguito questo sistema, anzi, essendo stato proposto un ordine del giorno, dietro osservazioni del deputato Bresciamorra, esso fu ritirato e la votazione si limitò puramente e semplicemente al non accettare le dimissioni. Oggi, come allora, la Camera italiana, rendendo omaggio alle eminenti qualità di Giuseppe Biancheri, deve limitarsi a dire che non prende atto delle sue dimissioni e che lo prega di rimanere al suo posto. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Confido che la Camera sarà unanime nel non accogliere le dimissioni di Giuseppe Biancheri da presidente. La sua equanimità è nota; se non altro ne avemmo splendido esempio nella tornata del 31 gennaio scorso, (*Si ride*) allorché vi furono fianco dei deputati, che, vo-

lendo far pressione morale sul presidente, lo invitarono a sospendere od a togliere la seduta...

**Presidente.** Onorevole Imbriani, nessun deputato fa pressione morale sul presidente. (*Benissimo!*)

**Imbriani.** Tentarono di farla, signor presidente.

**Presidente.** Neppure tentarono; il tentativo sarebbe stato inutile. (*Bravo!*)

**Imbriani.** E fu inutile; ma il tentativo ci fu. (*Si ride*)

**Presidente.** Onorevole Imbriani, la prego di moderare le sue parole.

**Imbriani.** La verità è sempre la verità, signor presidente; ed ella non la può mutare con tutta l'autorità che le viene da quel posto.

Adunque, l'onorevole Biancheri, da vero presidente di un'assemblea politica, tenendosi al di sopra di tutti i partiti, comprese, che, posta una posizione politica, bisognava risolverla e la fece risolvere. (*Rumori — Interruzioni*).

Non comprendo queste interruzioni.

**Presidente.** Non ci badi, onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Non ci bado; ma le raccolgo. (*Si ride*).

**Presidente.** Fa male, il regolamento non lo ammette. Prosegua.

**Imbriani.** Prosegua, sperando che da tutte le parti della Camera si manderà a quell'alto segno quel tipo di presidente democratico, che è Giuseppe Biancheri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

**Zanardelli.** A nome mio e dei miei amici desidero fare una brevissima dichiarazione la quale dichiarazione avrà un senso affatto obbiettivo ed impersonale.

La nostra attitudine di fronte al Ministero non può essere dubbia, poichè gli uomini principali che lo compongono furono, cominciando dalla legge elettorale politica, i più fieri e tenaci oppositori di tutte le riforme liberali e democratiche che noi sostenemmo (*Rumori e proteste al centro e a destra*) e perchè, se mi è lecito usare una frase molto usitata al tempo dei Gabinetti dell'onorevole Depretis, l'incarnazione di questo Ministero ci viene precisamente dai lati più opposti della Camera. (*Commenti*).

*Una voce.* Che disgrazia!

**Zanardelli.** Non dimeno, sobbene...

**Imbriani.** E la legge sul giuramento? (*ilarità*).

**Presidente.** Ma non interrompa, onorevole Imbriani. (*Bene!*)

**Zanardelli.** Sebbene io diceva, la proposta di non accettare le dimissioni dell'onorevole presi-

dente ci venga dal Ministero il quale è naturale che annetta alla sua proposta una grandissima importanza, pur tuttavia noi serberemo rispetto a tale proposta la più completa equanimità.

Quei precedenti che furono ricordati dall'onorevole Di Rudini e dall'onorevole Ercole noi pure li rammentiamo. Noi pure sappiamo che in altra solenne occasione, per opinione espressa dagli uomini autorevoli dei diversi partiti politici, e specialmente dagli uomini di parto nostra, prevalse in questa Camera il concetto che non si dovesse attribuire carattere e significato politico alla nomina del presidente. Perciò noi non contraddiremo a noi stessi col discostarci oggi dall'opinione allora manifestata; e a quel concetto che allora prevalse noi ci atteniamo anche ora. Perciò voteremo noi pure per la non accettazione delle dimissioni. (*Approvazioni a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** La condotta dell'opposizione di fronte agli uomini che siedono al Governo, come diceva benissimo l'onorevole Zanardelli, non può esser dubbia; inquantochè essendo stati, come egli benissimo diceva, oppositori fino ad ora inoltrata di tutte le riforme di cui il mio illustre amico Zanardelli parlava, sarà più chiaro ed evidente che noi, che adempiamo al più alto dei doveri che è assegnato a chi gode la fiducia della Nazione e in suo nome l'esercita, astraendo da ogni ricordo di dissidenza passata, aspettiamo gli uomini del Ministero presente alla prova. Se a questa prova falliranno, essi sanno che da questa parte ci sono dei custodi gelosi degli interessi del paese...

*Voci.* Da tutte le parti!

**Presidente.** Custodi gelosi degli interessi del paese, onorevole Cavallotti, siamo tutti! (*Approvazioni*).

**Cavallotti.** Tutti! Ringrazio l'onorevole presidente per avermi aiutato a spiegare la mia frase. E appunto per questo meglio può comprendersi una questione così delicata, così personale, come quella che viene ora davanti alla Camera.

Infatti il presidente nostro carissimo, onorevole Biancheri, cominciava la sua lettera, se non ho male inteso, col dire che nelle mutate condizioni parlamentari egli voleva dar modo alla Camera di disporre nuovamente della sua fiducia.

Ora se le mutate condizioni parlamentari potessero mutar la fiducia in un uomo, di cui la Camera, da parecchi anni, vede alla prova l'imparzialità ed il carattere, vorrebbe dire che la

politica muta tutto ciò che c'è di più bello nella vita. (*Bravo!*)

E per questa semplice ragione, una volta che l'onorevole presidente mette la questione personale, io dico: mettere la questione personale e chiamarsi Giuseppe Biancheri, vuol dire che la questione personale è risolta e che la Camera, secondo me, non può fare a meno di confermarlo nell'ufficio di presidente. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ringrazio l'onorevole Zanardelli per la dichiarazione finale del suo breve discorso, cioè che voterà che le dimissioni dell'onorevole Biancheri non siano accettate; ma lo ringrazio ancora più del fiero attacco che ha voluto fare, in questo momento, al Ministero. Lo ringrazio, perchè quest'attacco mi dà il diritto di dire che io e i miei colleghi fummo sempre fedeli ai principii di libertà: (*Bene! Bravo!*) che se abbiamo potuto opporci ad alcune riforme, che erano forse inconsulte... (*Oh! oh! — Rumori a sinistra.*)

**Presidente.** Prego di non usare parole...

**Di Breganze.** Sono leggi dello Stato! Da quando in qua...

*Una voce a sinistra.* Ah! questa poi...

**Di Breganze.** Come? *Leggi inconsulte?* Chi ha mai pronunziato queste parole? (*Rumori.*)

**Presidente.** Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi!

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** ... non ci opponiamo alle leggi dello Stato, che intendiamo rispettare...

*Una voce a sinistra.* Manco male! (*Ilarità.*)

*Voci.* Avanti! avanti!

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Possono interrompermi quanto vogliono; ma la Camera sa che io andrò in fondo al mio discorso; perchè questo è il mio dovere.

Dunque io dicevo che abbiamo potuto opporci ad alcune riforme che ci parevano inconsulte; che abbiamo potuto opporci ad alcune riforme, che si dicevano liberali e che forse non erano; (*Movimenti in vario senso*) ma noi non abbiamo mai e poi mai mancato ai nostri principii di libertà. (*Bene!*)

L'onorevole Zanardelli ha detto che questo Ministero è composto d'uomini che vengono da varie parti della Camera.

**Zanardelli.** Non ho detto questo. Non ha orecchio lei. (*Rumori ed ilarità.*)

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Siamo due che abbiamo notate le sue parole, e le sue parole

suonavano così: ... l'incarnazione di questo Ministero che viene dai lati più opposti della Camera...

**Zanardelli.** Dal lato opposto della Camera. (*Rumori.*)

*Voci.* No: dai lati più opposti della Camera. (*Rumori vivissimi.*)

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Dica l'onorevole Zanardelli quello che vuole; mi lasci però la libertà di manifestare i miei sentimenti, e di fare le mie dichiarazioni.

Io dunque dico che questo Ministero può essere composto di uomini venuti dalle varie parti della Camera; e sia; anzi è così; non c'è dubbio che sia così. Ma noi siamo venuti qui con un pensiero comune; noi siamo venuti con l'intento di ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato. (*Bravo!*) Noi siamo qui nell'intento d'ottenere il pareggio fra le entrate e le spese, non con le imposte, ma con le economie; e noi siamo venuti altresì uniti insieme in questo pensiero, cioè che le libertà dello Stato debbono essere fortemente custodite e mantenute. (*Bravo!*)

Se l'onorevole Zanardelli non è soddisfatto di queste mie dichiarazioni, se egli crede che il Ministero non sia degno della fiducia della Camera, egli sa come condursi; (*Benissimo!*) il regolamento gliene offre il mezzo. (*Bravo!*) Presenti una mozione di sfiducia; la discuteremo, e il Ministero dirà le sue ragioni.

Come dissi il 14 febbraio, ripeto che noi abbiamo una bandiera, con la quale vinceremo, o con la quale cadremo. (*Benissimo!* — *Applausi a destra.*)

**Presidente.** L'onorevole Zanardelli ha facoltà di parlare.

**Zanardelli.** L'onorevole Di Rudini ha cominciato dicendo che io gli aveva fatto un fiero attacco. Lascio giudice la Camera, se si può dire un fiero attacco, l'aver accennato appena alle ragioni, per le quali noi dovevamo essere opposizione. Se l'onorevole Di Rudini crede questo un attacco, si aspetti ben altro, (*Ilarità*) non dirò da me, ma da altri.

L'onorevole Di Rudini aggiunse in seguito parole, delle quali forse l'atteggiamento della Camera a suo riguardo mi dispenserebbe dal parlarne. (*Rumori a destra.*)

*Voci.* No! no!

**Zanardelli.** Ma non voglio omettere di dire che l'onorevole Di Rudini ebbe addirittura a capovolgere le mie parole, cambiando le parole *banchi* in *lati*. E invero, siccome l'incarnazione di questo Ministero, poichè esso Di Rudini ne è

appunto l'incarnatore, viene dai banchi estremi della destra, io ho detto " dai banchi della Camera più opposti ai nostri „. Dunque vede l'onorevole Di Rudinì che ha risposto ad un concetto affatto diverso da quello ch'era stato espresso da me. (*Rumori a destra*).

L'onorevole Di Rudinì ha detto ancora che egli è venuto col programma delle economie. Su questo non è certo ora il momento di discutere. Vedremo poi a chi abbia appartenuto questo programma e vedremo se il Governo di un gran paese possa fondarsi su questo programma, se pure possa dirsi programma quel nichilismo politico e legislativo che fu affermato nelle dichiarazioni fatte dal Ministero il primo giorno che si è presentato alla Camera.

L'onorevole Di Rudinì disse pure: che se gli uomini del Ministero provengono dai lati opposti della Camera, il programma è ad essi comune.

Orbene io ho già detto che ho considerato il Ministero, come proveniente da destra, ma se l'onorevole Di Rudinì crede che io lo debba considerare eziandio per un altro aspetto, e cioè, come un Ministero che viene da opposti lati, come un Ministero di coalizione, l'onorevole Di Rudinì conosce troppo bene la storia per non sapere che i Gabinetti di coalizione rappresentarono sempre la debolezza e l'impotenza (*Rumori vivissimi a destra*) in ogni paese e in ogni assemblea.

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi! L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Nicotera, ministro dell'interno.** La Camera comprenderà che io non posso rimanere in silenzio dopo le parole dell'onorevole Zanardelli, ed ho chiesto al mio egregio amico il presidente del Consiglio ed ai miei colleghi di consentirmi di dire qualche breve parola di risposta all'onorevole Zanardelli.

Prima di tutto mi perdoni l'egregio uomo politico che io sia sorpreso che egli, uomo di governo che per tanti anni ha seduto a questo banco, non si sia avveduto che l'occasione per fare un attacco al Ministero non era scelta bene.

Si trattava, o signori, di sapere se si dovevano o non si dovevano accettare le dimissioni del presidente della Camera. Il Ministero non faceva questione di fiducia, e la Camera poteva anche in silenzio pronunciarsi o non sollevare una questione che significasse lode o biasimo pel Ministero. Ma a Lei, onorevole Zanardelli, non è parso così. Ella ha voluto accennare (consento con Lei, *accennare*, non *sollevare*) ad una questione politica. Ma, o signori, quando un uomo

dell'importanza dell'onorevole Zanardelli parla anche accennando, l'accenno, mi si consenta, ha una gravità speciale.

Io non discuto sulle parole " dai lati „ o " dal lato „ della Camera: quello che a me interessa è questo: prima di tutto chiederò all'onorevole Zanardelli (e chiederlo alla Camera) siamo noi soli un Ministero di coalizione? (*Bravo! — Applausi*).

Ed i Ministeri dei quali tanto autorevolmente ha fatto parte l'onorevole Zanardelli (*Bravo! Bravo!*) che cosa erano se non Ministeri di coalizione? (*Bene!*)

Io non voglio in questo momento inasprire la questione e quindi non mi faccio a dimostrare quali e quante leggi furono proposte, votate ed accettate dall'onorevole Zanardelli che origine dal suo partito non avevano, che dal suo partito non erano accettate, e furono anzi respinte. (*Benissimo!*)

Ma vuol sapere l'onorevole Zanardelli che cosa siamo?

Siamo l'emanazione di una Camera che non abbiamo fatta noi. (*Bravo!*)

Siamo, come diceva un giorno il suo illustre presidente del Consiglio in questa Camera, siamo gli uomini di buona volontà. Riusciremo? Questo resta a vedersi.

L'onorevole Zanardelli avrà modo di discutere largamente le proposte che il Governo presenterà.

Se le proposte rispondono all'interesse del paese tanto per quelle che riguardano le economie, quanto per quelle che riguardano la finanza; se le proposte del Governo saranno liberali, io voglio aver fede, e l'ho, che l'onorevole Zanardelli, con quello spirito imparziale ed equanime che lo distingue in tutte le cose, pel primo riconoscerà che gli atti del Governo sono buoni.

È inutile, o signori, parlare ora dei Ministeri di coalizione; bisogna prendere, onorevole Zanardelli, le situazioni parlamentari come si presentano. (*Bene!*)

La situazione parlamentare è questa; lo ripeto non l'abbiamo fatta noi; ella ha contribuito a farla. (*ilarità — Bene!*)

Se la situazione parlamentare è questa, vuole rimproverare proprio a noi, onorevole Zanardelli, se abbiamo creduto di servire il meglio che possiamo il paese, e di rispondere a quel programma che ora il programma del passato Ministero, del quale faceva parte l'onorevole Zanardelli; programma che, venuto poi innanzi alla Camera,

apparve così mutato e così diverso da quello enunciato?

Quindi io vorrei pregare l'onorevole Zanardelli di non aver fretta; di aspettarci agli atti; e se i nostri atti saranno liberali, se i nostri atti risponderanno alle necessità più urgenti del paese, egli ed i suoi amici, ne sono certo, ci appoggeranno; se i nostri atti se ne discosteranno, la Camera avrà occasione di giudicarli. E, quando noi vedessimo di non poter mantenere le promesse, che abbiamo fatte, il presidente del Consiglio ha già dichiarato ciò che a noi rimarrebbe di fare.

No, onorevole Zanardelli: noi non siamo di quegli uomini che vogliono tenere il potere per forza di transazioni, per forza di concessioni, per forza di accordi che si risolvono poi in debolezza del Governo; (Bene! Bravo! a destra e al centro) noi intendiamo di rimanere al potere solo quando potremo mantenere il nostro programma, solo quando un leale, un sincero appoggio della Camera ci conforterà a superare le difficoltà che non sono poche. (Bene! Bravo! — Applausi a destra e al centro).

Zanardelli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli. Io non voglio annoiare la Camera parlando per la terza volta; solo dirò all'onorevole Nicotera, che evidentemente non vi furono prima d'ora ministri di coalizione... (Risa a destra) Non vi furono Ministri di coalizione! Vi furono in Ministri di sinistra individui appartenenti ad altra parte... (Ooh! ooh! a destra e al centro). Ma non v'erbero Ministri di coalizione nel senso universalmente ricevuto da questa parola.

Voci a destra. Oh, questa è bella!

Zanardelli. Possono mutare la storia, finchè credono; ma questa è la verità!

Dopo ciò, io non ho nulla a rispondere all'onorevole Nicotera. Ma, poichè l'onorevole Nicotera ebbe parole molto gentili a mio riguardo, lo prego di mettersi d'accordo col suo vicino, con l'onorevole presidente del Consiglio, il quale chiamò inconsulte nientemeno che quelle leggi (Ooh! ooh! a destra) come ad esempio la riforma elettorale, della quale io ho principalmente parlato, su cui s'incardina la base stessa dello Stato, e ciò basta a dimostrare le tendenze ond'è animato il presente Ministero. (Rumori a destra e al centro).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini presidente del Consiglio. Devo fare ancora una semplice dichiarazione.

Onorevole Zanardelli, io non ho mai chiamato inconsulta la riforma elettorale (*Interruzione dell'onorevole Zanardelli*). Ed Ella lo sa: perchè Ella sa bene che io ne sostenni sempre la necessità. Ella lo sa; perchè eravamo insieme nella Commissione...

Zanardelli. Vi fece sempre opposizione! (Rumori).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Onorevole Zanardelli, Ella lo sa, perchè seguì la discussione pubblica. Non eravamo d'accordo suicriteri... (*Interruzioni e risa a sinistra*) coi quali la riforma elettorale avrebbe dovuto essere fatta; ma altro è non essere d'accordo sopra alcuni criteri di una legge, altro il dichiarare inconsulta la riforma elettorale. Non l'ho mai detto in passato, e molto meno oggi; perchè oggi io dichiaro che la legge elettorale, così come essa è, e salva la questione dello scrutinio di lista che combattei anche in altri tempi (*Ooh! oh! — Si ride a sinistra*), voglio che sia rispettata! (Rumori e interruzioni a sinistra).

Presidente. Onorevole ministro dell'interno...

Nicotera, ministro dell'interno. La Camera permetterà... (Rumori, segni d'impazienza a sinistra).

Presidente. Facciano silenzio.

Nicotera, ministro dell'interno. ... Io dichiaro a quelli che fanno rumore che, se credono che i rumori mi facciano perdere la calma, sbagliano. Io la conserverò a qualunque costo.

Questo è il mio dovere.

Dunque la Camera mi permetterà che io per conto mio, pel rispetto che debbo a me stesso, non lasci passare una affermazione dell'onorevole Zanardelli. L'onorevole Zanardelli ha detto: "si metta d'accordo col suo vicino."

È inutile che io dichiaro, onorevole Zanardelli, che il giorno in cui non mi trovassi d'accordo col mio vicino saprei quello che dovrei fare.

Non io potrei, onorevole Zanardelli, facendo transazioni con le mie idee e coi miei principii rimanere a questo posto (Bene! a destra). Se lo ricordi bene! Non io aspetterò che altri mi vi ritragga.

Poi, onorevole Zanardelli, Ella ha voluto interpretare una frase dell'onorevole presidente del Consiglio mentre egli l'ha già spiegata.

Ma vuole che io le dia una prova come le riforme che sono state fatte debbano essere ritoccate?

Ma che forse il presidente del Consiglio nel Ministero al quale Ella ha appartenuto, non ha nominato una Commissione reale, la quale si è proposto molti quesiti per modificare sostanzialmente la legge elettorale?

Io debbo credere che l'onorevole Zanardelli non possa ignorare questi quesiti; e se non li ignora, non ne può forse da quelli trarre la prova che talune riforme (fatte, lo riconosco, in un momento in cui non si poteva fare diversamento) meritano dei ritocchi, meritano di essere modificate?

Si parlò della legge elettorale. Ma, onorevole Zanardelli, se dalla legge elettorale politica ella vuol passare alla legge comunale e provinciale...

**Imbriani** ... Alla legge di pubblica sicurezza...

**Nicotera, ministro dell'interno** ... Se ella, onorevole Zanardelli, dalla legge elettorale vuol passare a quella comunale e provinciale, all'altra delle Opere pie, a quella sulla pubblica sicurezza...

*Una voce.* Al codice!...

**Nicotera, ministro dell'interno** ... Ella che ha intelligenza e dottrina molta, si avvedrà subito, onorevole Zanardelli, della necessità di armonizzare quelle leggi che mancano assolutamente di nesso fra loro; della necessità di modificarle in gran parte.

E che perciò? Si potrà forse dire per questo che non si è fatto bene ad iniziare e ad applicare alcune riforme?

Ma, signori, in tutti i paesi civili e liberali si procede così. Quando l'applicazione di una nuova legge dimostra che essa è difettosa in qualche parte si corregge e si modifica.

L'onorevole Zanardelli sa meglio di me che il Governo inglese e il Parlamento inglese procedono sempre così, riformando la legislazione per ritocchi. Dunque, onorevole Zanardelli, non si trincerò dietro una espressione della quale il presidente del Consiglio ha spiegato il senso assai bene; aspetti che il Ministero proponga le modificazioni che intende sieno recate alle leggi votate già dalla Camera ed allora se le troverà buone e liberali, le approverà; in caso contrario le combatterà. (*Bravo! Benissimo!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi, li prego. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Onorevoli signori, poichè si è parlato di partiti io debbo dire, anche a nome dei miei colleghi vicini, e con i quali io mi trovo non già in alcuna coalizione antica, nè recente, ma in piena conformità di programmi, di fede e di

pensiero, io debbo dire che, se c'era una occasione in cui di partiti innanzi alla Camera non si dovesse parlare, era questa appunto in cui si tratta di eleggere o riaffermare nel potere ciò che nella Camera vi deve essere di più imparziale, di più equanime, di più elevato, di superiore alle vicende dei partiti e dei Governi.

Aggiungo: io non so quale sarà la vicenda dei partiti innanzi alla Camera, se torneranno i vecchi, e con le vecchie bandiere, o se nuovi partiti si formeranno, come io penso; ma di certo non credo che di partiti qui si abbia a parlare fino a che il paese non ne abbia dato nuove indicazioni; perchè a me pare che nuovi partiti si vengano nel paese costituendo ai quali sarà necessità conformarsi qui dentro. Tutto ciò che si facesse prima sarebbe una riproduzione delle vecchie trasformazioni.

Quando noi dunque esprimiamo il desiderio che le dimissioni del presidente della Camera siano respinte, lo facciamo non in nome di questo o di quest'altro partito antico o nuovo, ma soltanto in nome di ciò che di imparziale e di equo vi deve essere innanzi alla Camera, e che deve permanere anche quando i Governi passano, ed avvengono le crisi ministeriali.

Il nostro desiderio si restringe adunque a chiedere che, se i partiti, come pare, si verranno formando nel paese, il Governo non li turbi, come in passato, con le intrusioni dolose ed insidiose prima e poi, e con le coalizioni, ma li rispetti; e frattanto, che nella elezione del presidente della Camera di partiti non si parli ma di un principio di equanimità, e di un principio di giustizia, che deve rimanere imparziale e superiore alle vicende di tutti i partiti.

Questo è il vero desiderio dell'estrema sinistra. (*Benissimo!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio, come la Camera ha udito, ha proposto di non accogliere le dimissioni offerte dall'illustre presidente della Camera. A questa proposta hanno fatto eco tutti gli onorevoli deputati che hanno parlato.

Io dunque interrogo la Camera se voglia, in conformità di questa proposta, non accogliere le dimissioni offerte dal nostro presidente.

Coloro che credono che le dimissioni dell'onorevole presidente della Camera non debbansi accogliere, sono pregati di alzarsi.

(*Si fa la prova.*)

La Camera approva all'unanimità.

*Una voce.* No.



**De Zerbi.** Si faccia la controprova.

*Voci.* No! no! Non occorre! (*Rumori.*)

(*La Camera delibera di non accettare le dimissioni del presidente.*)

### Comunicazioni del Governo.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Mi onoro di comunicare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 15 febbraio scorso, ha nominato ministro della marina l'onorevole vice-ammiraglio Simone Pacoret Di Saint-Bon, senatore del regno.

La Camera rammenterà che nella tornata del 14 febbraio, io presi impegno a nome del Ministero, di presentare ben presto alcune proposte, tendenti a ristabilire l'equilibrio nel nostro bilancio, ed a migliorare le condizioni economiche del nostro paese.

Il Ministero ha considerato il grave argomento; quale sia il risultato dei suoi studi, dirà ora il ministro del Tesoro.

**Luzzatti, ministro del Tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Luzzatti, ministro del tesoro (Segni d'attenzione).** Mi onoro di presentare alla Camera le note di variazioni a tutti gli stati di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892.

Esse presentano le seguenti diminuzioni nei varii bilanci:

Ministero del Tesoro . . .	L.	2,612,052.50
Id. delle Finanze . . .	"	2,106,050. "
Id. di Grazia e Giustizia . . . . .	"	1,051,033.25
Id. degli Affari esteri . . .	"	1,116,551.20
Id. dell'Istruzione pubblica . . . . .	"	1,540,428.61
Id. dell'Interno . . . . .	"	2,158,557.09
Id. dei Lavori pubblici . . .	"	5,644,318.52
Id. delle Poste e telegrafi . . . . .	"	2,256,116. "
Id. della Marina . . . . .	"	6,500,000. "
Id. dell'Agricoltura e commercio . . . . .	"	1,096,061.60
Id. della Guerra . . . . .	"	7,078,730. "
Id. della Guerra (progetti di leggi per minori spese straordinarie militari in confronto a quelli già presentati) . . . . .	"	3,700,000. "
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>36,859,398.77</b>

La Camera vorrà consentirmi che ne chiarisca brevemente gli effetti finanziari pigliando le mosse dall'esposizione del mio egregio predecessore.

Nella nota preliminare presentata il dì 18 dicembre l'epilogo degli stati di previsione si chiudeva in lire 606,281 di avanzo fra le entrate e le spese effettive. Ma nel movimento dei capitali si estinguevano passività per L. 10,890,611 più che non si consumasse patrimonio o non si accendessero debiti; quindi il *deficit* presunto del bilancio, a cui doveva provvedere il Tesoro, ammontava a lire 10,284,330; e aggiungendo lire 11,100,000 di spese straordinarie militari, che due speciali disegni di legge gittavano a carico dell'esercizio 1891-92, il disavanzo, nella categoria delle entrate e spese effettive, saliva a lire 10,493,718, e colla deficienza nel movimento dei capitali, nell'insieme, a lire 21,384,330.

Ma il risultato delle riscossioni nel primo semestre dell'esercizio corrente, noto al ministro Grimaldi quando faceva la sua esposizione alla Camera, lo persuase, d'accordo colla stessa Sottogiunta dei bilanci finanziari, a detrarre dalle previsioni 1890-91 altri 20 milioni nell'estimazione delle entrate; sottrazione probabilmente inferiore alla realtà.

E poichè la deficienza delle entrate, la quale riverbera il disagio economico del paese segnatamente nelle tasse sui consumi o in quelle sugli affari, che ne sono per così dire la misura termometrica, non si correggerà a un tratto, l'onorevole Grimaldi, con nota di variazioni del 4 febbraio 1891, tolse lire 17,212,950 alla previsione del prossimo esercizio, alzandone per tal modo il disavanzo complessivo a lire 38,597,280.

A questo disavanzo si faceva fronte con lire 9,263,550 di economie introdotte immediatamente nei bilanci e con altri 29 milioni attinti parte alle imposte e parte a riforme amministrative, espresse concretamente o annunziate in modo generale.

Il presente Gabinetto accetta, dopo che ne ha esaminata l'indole, tutti i 9 milioni di economie proposte dai suoi predecessori, poichè diminuiscono la spesa senza diminuire l'effetto utile dei pubblici servizi. Rimane un disavanzo di lire 29,333,730. Le note di variazioni oggi presentate alla Camera e i disegni di legge militari che accompagnano quella del Ministero della guerra introducono nella categoria delle spese effettive un'economia concreta, immediata, a pronta cassa, che ammonta a lire 36,859,398. (*Bene! Bravo!*)

E poichè in piccola somma queste economie diminuiscono l'entrata effettiva e quella del mo-

vimento dei capitali, che in alcune parti o per altre cagioni lievemente si accrescono, il risultato netto di esso si riduce a 36 milioni.

Quindi il meditato impegno preso dal presidente del Consiglio, in nome del Ministero, si è potuto non solo tenere, ma oltrepassare. E in verità, per tenerlo sinceramente bisognava oltrepassarlo. Infatti il presidente del Consiglio si obbligava a pareggiare con economie le spese con le entrate effettive; al che sarebbe stata sufficiente un'economia di lire 18,443,118, comprendovi anche le spese straordinarie militari.

Per contro, con le economie che abbiamo raccolte, si pareggia anche la deficienza dell'entrata con la spesa nel movimento de' capitali e si ottiene di più un avanzo netto e disponibile di circa sette milioni.

Ma noi non siamo qui per dissimulare nessuna difficoltà della finanza e non vogliamo tacere che il tenore umile delle riscossioni nel presente esercizio e il troppo pigro moto della economia nazionale non ci lasciano la speranza che nel 1891-92 si potrà riscuotere tutta l'entrata effettiva sinora prevista, segnatamente nelle tasse sui consumi e sugli affari. Vi è un'azione vicendevole, nel bene come nel male, fra le condizioni del bilancio finanziario dello Stato e quelle del bilancio economico della nazione; l'uno sta all'altro come il gitto alla pressione della fonte. (*Commenti*).

Ora, a togliere o a diminuire quelle delusioni che nuocciono al nostro credito, generate dalla troppo grande distanza fra la stima e la realtà delle entrate, presentiamo una nota di variazioni, la quale scema per l'esercizio 1891-92 di altri 10 milioni il provento delle tasse sui consumi e sugli affari; cosicchè fra lo stato di previsione del 18 dicembre, presentato a questa Camera, e quello che ora lo sostituisce vi è una diminuzione nell'entrata di lire 27,212,950.

Ma, a fine di scemare la previsione delle entrate del prossimo esercizio di 10 milioni, poichè non ce ne avanzano con le economie proposte, come abbiamo veduto, che 7, bisogna attingerne 3 ad altri provvedimenti. Noi li domandiamo alla riforma delle Banche di emissione, calcolata con giusta prudenza anche dai nostri predecessori nei suoi effetti finanziari intorno a 4 milioni, quale compenso del privilegio, che con un disegno di legge chiederemo fra breve di rinnovare agli Istituti, i quali ne sono ora investiti. Questo disegno muove dal principio che è vana ora una disputa teorica fra l'unità e la molteplicità delle Banche di emissione nel nostro

paese, dove conviene regolare il credito in modo che tutti gli Istituti si sentano e si sappiano *coordinati fattori e organi essenziali della circolazione* sostituendo al metodo delle *concorrenze non disciplinate*, che li logorano nel disputarsi gli affari e negli attriti della *riscontrata*, quello della *cooperazione intesa a custodire soprattutto i più vitali interessi del paese*.

Occorre che gli Istituti di emissione purghino al più presto i loro portafogli da titoli e da cambiali che non avrebbero dovuto mai prendervi domicilio, poichè la circolazione cartacea che sostituisce la metallica non può servire di comodo e di strumento ad affari poco solidi o di lunga scadenza, se si voglia davvero uscire stabilmente dal corso forzoso, e, togliendo dal cambio con l'estero quella parte che vi rappresenta ancora il disagio della carta, riaprire i mercati italiani alle feconde correnti metalliche.

Ma insieme al disavanzo del bilancio, a cui si provvede con le economie, è urgente pensare al Tesoro.

Più volte si è ragionato alla Camera intorno alle difficoltà di ogni specie che genera un alto debito del Tesoro e segnatamente si dimostrarono le seguenti proposizioni:

1. Che un alto debito del Tesoro carica il bilancio di oneri sproporzionati, poichè, dovendosi attingere allo scarso risparmio nazionale disponibile, oltre un certo limite la ragione degli interessi si alza per tutta la massa del debito fluttuante;

2. che troppo si molesta l'economia nazionale ad essa sottraendo la già sottile dote dei risparmi e dei depositi bancari; e ove si ricorra all'estero, la cosa non è scevra di incertezze per le fluttuazioni del cambio e perchè i debiti galleggianti vi fanno concorrenza ai consolidati che all'estero si devono particolarmente negoziare;

3. infine, per tacere di altre considerazioni minori, un debito alto del Tesoro interdice al Governo di scegliere l'ora opportuna per negoziare i suoi prestiti consolidati, perpetui o redimibili che siano, e deve il più delle volte subirla.

In conformità di queste dichiarazioni, pregheremo la Camera di assecondare il Governo nelle proposte che le farà per sistemare e alleviare il debito del Tesoro, il quale alla fine di questo anno, anche giovandolo di quella parte residua di rendita, che non occorrerà più pel bilancio del prossimo esercizio equilibrato, non sarà minore di 430 milioni.

A questo fine bisogna intendere e non si potrà mai dire di aver consolidata la finanza senza

aver sistemato il Tesoro; sistemarlo sarà un compito egualmente necessario e un debito egualmente sacro, come quello del pareggio del bilancio.

Ma per procurare i mezzi nuovi a quest'alto intento è uopo rinforzare il bilancio mantenendo, con alcune modificazioni, la legge sul riordinamento della tassa delle polveri piriche, dalla quale non attendiamo che poco più di un milione, in luogo dei due sperati; conservando, con parecchie modificazioni, il progetto che otteneva delle economie da una migliore disciplina delle rivendite e dei magazzini di sali e tabacchi; fondendo le disposizioni sul lotto in un nuovo disegno, il quale consolida nelle vincite la imposta di ricchezza mobile così lievemente accresciuta da non scemare la fatale attrattiva del giuoco; da esso si attendono due milioni all'incirca. (*Commenti all'estrema sinistra*) Infine, mentre conserviamo il progetto di legge sulle pensioni, ritiriamo quello che proponeva una maggiore ritenuta sugli stipendi, assegni e aggi, non parendoci opportuna una tassa speciale sui soli impiegati di fronte al programma di ottenere il pareggio con le economie. Abbiamo resistito a proposte da più parte fatte per sopprimere o diminuire le indennità agli impiegati di Roma, anche nel pensiero che prossimamente questi impiegati saranno colpiti dalla tassa comunale di famiglia o sul valor locativo. Pertanto si sono escogitate alcune disposizioni, le quali non aggravano agli impiegati la loro condizione e solo indugiano o tolgono dei benefizi, come il ritardo di parte dell'assegno di promozione per i primi sei mesi. Da questi, e altrettali provvedimenti, speriamo di trarre due milioni subito e quattro, gradatamente, in appresso.

Tutti questi mezzi, più un milione che si residua dalla riforma bancaria e il maggior gitto dell'entrate future, assegneremo a migliorare il Tesoro; per tal modo, rendendo omaggio al canone di finanza severa, secondo il quale i debiti del Tesoro, che rappresentano i disavanzi non consolidati dei bilanci, si debbano redimere con entrate effettive.

Inoltre nella legge sul riordinamento bancario il Governo chiederà alla Camera di separare il conto della circolazione per il commercio dal conto della circolazione per lo Stato, in modo che tutte le anticipazioni statutarie, che il Tesoro ha facoltà di chiedere alle Banche, possano essere da esso adoperate a una ragione mitissima d'interessi senza attingere al conto del commercio e perturbarlo. Pertanto il mezzo principale fi-

nanziario del Tesoro diverrà gradatamente l'anticipazione statutaria; il mezzo sussidiario diverrà il buono, che costa di più. Vi sarà sugli oneri presenti dei debiti finanziari un risparmio di alcuni milioni, i quali si assegneranno anche essi a migliorare la situazione del Tesoro.

Così, dalla sistemazione del Tesoro e dal riordinamento della circolazione, il Governo si ripromette che, assorbendo minor somma di risparmi disponibili e acquietandosi all'estero il dubbio sulla stabilità del cambi, si possa, quando sia ristorato permanentemente il credito pubblico, diminuire la ragione dell'interesse del denaro e a gradi ribassare lo sconto nelle Banche di emissione. Tutta la politica finanziaria ed economica del Governo sarà informata a questo principio, che il progressivo miglioramento dell'economia nazionale sia coordinato al pareggio del bilancio, alla sistemazione del Tesoro, al riordinamento della circolazione; perchè non è il bilancio dello Stato che debba rifarsi a scapito dell'economia nazionale, ma il rifiorire di questa che ridonerà forza ed elasticità al bilancio dello Stato.

Ma a due altri punti deboli della nostra finanza convien pensare e provvedere, poichè la sola critica rappresenterebbe, come fu ben detto, *la potenza degli impotenti*, se denunziato il male non si accennasse il rimedio.

Vogliamo alludere ai fondi delle Casse per gli aumenti patrimoniali nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e alle costruzioni ferroviarie dello Stato.

Alle Casse patrimoniali, che stanno figliando in silenzio e quasi inavvertitamente dei debiti latenti, urge provvedere perchè fra qualche tempo non si debba attendersi una di quelle tristi rivelazioni, delle quali non ha difetto la storia delle ferrovie in Italia.

A tale fine, e dopo aver bene investigata la situazione di queste Casse e provveduto alla tutela dei diritti del Governo, presenteremo un disegno di legge inteso a fissare un concorso stabile annuo a favore di esse, a fondo perduto, senz'illudersi sulla possibilità di rimborsi futuri; poichè le necessità continue dei progressi ferroviari saranno a mala pena seguite in appresso da qualsiasi aumento si possa sperare sulla partecipazione delle Casse al prodotto lordo. E confidiamo di trovare negli stessi ordini ferroviari i mezzi idonei in modo che, senza nuovi carichi dei contribuenti, si risolva anche questo complicato affare.

Rimane l'altro problema, che in verità è anche il più grave e sul quale si avrà occasione di ragio-

nare nelle prossime discussioni; esso riguarda il crescente danno finanziario ed economico inflitto al paese dalle continue emissioni di obbligazioni ferroviarie, le quali, nonostante il valore intrinseco del nostro credito pubblico e i provvedimenti virili che abbiamo preso e prendiamo per consolidarlo, si sono fatte a ragioni necessarie pel momento in cui si negoziavano, ma che non appagano la coscienza nazionale. Un popolo il quale ne' momenti più difficili ha mantenuti illesi i propri impegni, e anche nelle jatture del corso forzoso e dei grossi disavanzi ha pagato all'estero in oro puntualmente gli interessi del suo debito, in tre anni senza disturbare i servigi dello Stato ha diminuite e sta per diminuire le spese effettive in modo permanente di ben oltre 100 milioni, e oggi è vicino ad affermare di nuovo la cima del pareggio che aveva perduta, questo popolo senza orgoglio fastoso merita dal credito pubblico del mondo un più alto giudizio.

Ma i popoli, come gli individui, ottengono a fido il denaro altrui nella ragione inversa delle loro domande; quindi bisogna scemare all'estero le domande di prestiti per le costruzioni ferroviarie. (*Approvazioni*).

A tale scopo sin dal bilancio dell'esercizio 1891-92 il mio collega dei lavori pubblici nella nota di variazioni che oggi vi ho presentato chiede al Ministero del tesoro 19 milioni di meno di obbligazioni; e si continuerà questa accurata revisione anche in appresso, non a fine di mancare agli impegni solennemente assunti dalle leggi, ma col proposito di cominciare le costruzioni soltanto dopo che siano esattamente studiati i progetti, in guisa che le opere iniziate non s'arrestino a mezzo e costino invero secondo le previsioni e non un tanto di più.

Ma quand'anche si diminuisca, sull'esempio del prossimo esercizio, l'emissione annua delle obbligazioni ferroviarie e si possano risparmiare le emissioni successive per le Casse patrimoniali, secondo i disegni che vi proporremo per la loro sistemazione, tutto questo non basta ancora. A influire potentemente sul credito bisogna fare con le entrate effettive una parte delle costruzioni, secondo i buoni precetti di una sana finanza. Prendiamo impegno di consacrare tutta la mente nostra alla ricerca di quelle economie organiche, che migliorano, semplificano, discentrano i servizi pubblici, li liberano dai vincoli burocratici e perciò ne accrescono l'effetto utile.

Il programma delle economie organiche si collega con una graduale diminuzione delle funzioni accentratrici dello Stato. Minori ingerenze dello

Stato e pareggio con le economie sono termini equivalenti.

Gli effetti di queste economie organiche, che presenteremo in concreti disegni di legge insieme all'assestamento del prossimo esercizio, e delle quali in ogni Ministero si sono già iniziati gli studi, che si annunziano fruttuosi, si dedicheranno a compiere una parte sempre maggiore delle costruzioni ferroviarie con le entrate effettive scemando di tanto l'appello annuo al credito pubblico.

Onorevoli colleghi, per epilogare in brevi parole questo discorso, abbiamo potuto in pochi giorni di studi raccogliere 36 milioni di economie nette nelle spese effettive, le quali, quando vi siano note, confidiamo che accoglierete senza difficoltà, perchè non indeboliscono i pubblici servizi, nè la compagine dell'esercito e dell'armata, nostro orgoglio e nostro presidio; (*Bene!*) abbiamo accresciuta l'entrata di oltre 10 milioni; nella costruzione delle ferrovie si alleggerisce la spesa di 19 milioni; nell'insieme, colle economie di 9 milioni, già prima introdotte negli stati di previsione dall'onorevole Grimaldi, senza confondere le spese ed entrate effettive colle ferroviarie, si ottengono 74 milioni di miglioramento della situazione finanziaria. (*Commenti*).

Così sin d'ora si consegue il pareggio fra le entrate e le spese effettive, il pareggio nel movimento dei capitali, pur diminuendo di 10 milioni la previsione dei proventi delle imposte, e con mezzi concreti si attende ad alleviare il Tesoro, a riordinare la circolazione, a definire alcune grosse questioni ferroviarie ancora insolute e che possono minacciare la solidità del bilancio. E se mai le entrate dovessero fallirci di più, cercheremo nuove economie mano mano che potremo acquistare maggiore esperienza delle amministrazioni a noi affidate.

Se ci si additeranno, nella Camera o nella Commissione del bilancio, altre fonti di risparmio da noi non esplorate, saremo grati dei consigli e ci conformeremo ad essi. Ogni milione di economia concreta e positiva è in questo momento prezioso, perchè contribuisce a scemare il pericolo del bilancio, che sta nella differenza fra le previsioni e la realtà delle entrate. A risarcire le quali, a ridonare a esse la perduta elasticità, insieme a forti iniziative economiche sulle tariffe ferroviarie e marittime di esportazione e di transito, insieme a buoni trattati di commercio, ai quali con grande onore della nostra civiltà pare spiri di nuovo propizio il fato in Europa, insieme al riordinamento della circolazione, alla diffusione di Istituti di cre-

dito agrario, ai quali pensiamo, e a leggi che confortino gli invalidi e i veterani del lavoro, deve provvedere segnatamente il pareggio del bilancio.

Un pareggio stentato tra le entrate e le spese effettive, che non provveda nè al disavanzo del movimento dei capitali, nè all'alleviamento del Tesoro, nè alla diminuzione dei debiti ferroviari, non può influire efficacemente sulla riparazione delle entrate fiscali; perchè esse risorgano bisogna che tutta l'economia del nostro bilancio sia migliorata.

Si pensi, a mo' d'esempio, al rifiorimento di tutti i cespiti delle tasse sugli affari, se si potranno permanentemente e senz'artifici col credito pubblico rialzare i titoli di Stato e quelli privati, che lo misurano! Ma perchè ciò avvenga non basta, lo ripetiamo, il piccolo equilibrio meccanico fra le entrate e le spese effettive; bisogna guardare più in alto. E poichè la meta non è lontana la raggiungeremo, consolidando col pareggio sincero del bilancio anche la stabilità della nostra fortuna economica e della nostra grandezza politica.

L'impresa alla quale ci accingiamo è ardua; vi ci siamo messi con coraggio e vi perdureremo, perchè sentiamo di secondare i voti della Camera e del paese. (*Applausi a destra*)

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Dò atto, all'onorevole ministro del Tesoro della presentazione delle note di variazioni a tutti gli stati di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 che saranno stampati e distribuiti.

**Pelloux, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Onorevoli colleghi, il ministro del tesoro nelle comunicazioni testè fatte alla Camera ha annunziato che anche nella amministrazione della guerra sarebbero state introdotte delle economie, ed ha soggiunto che queste economie erano concretate parte in note di variazione, e parte in disegni di legge che ora presenterò alla Camera.

Queste economie naturalmente per l'avvenire sono di carattere permanente; una parte, però, quelle cioè che presento per l'esercizio 1891-92 sono transitorie, ma anch'esse saranno sostituite in avvenire con altre di carattere definitivo.

Siccome poi tutti questi disegni di legge non sarebbero intesi se fossero esaminati separatamente, ho creduto di compendiarli in una relazione, la più particolareggiata che ho potuto, tutto

l'indirizzo che l'amministrazione della guerra intende seguire in relazione al bilancio, sia per riguardo ai primi provvedimenti, che oggi stesso presenterò, relativi all'esercizio 1891-92, sia per quelli che riguardano l'avvenire.

Da questa relazione, i miei onorevoli colleghi comprenderanno, molto meglio che dall'esame dei singoli disegni di legge, tutto il complesso del programma del Ministero in ordine all'amministrazione della guerra.

Mi onoro dunque di presentare alla Camera:

1° Un decreto reale col quale il Governo è autorizzato a ritirare il disegno di legge per lire 10,600,000 di spesa straordinaria da iscriversi nell'esercizio 1891-92, sostituendone un altro per una spesa di lire 8,600,000.

2° Un disegno di legge per modificazione allo assestamento dell'esercizio in corso relativamente al bilancio della guerra, d'accordo col ministro degli esteri.

*Voci. Africa! (Approvazioni).*

**Pelloux, ministro della guerra.** 3° Un disegno di legge relativo a modificazioni a taluni quadri organici e tabelle numeriche del regio esercito.

4° Un altro relativo a modificazioni alla legge sugli stipendi e assegni fissi per regio esercito.

5° Un altro per modificazioni ad alcuni articoli della legge di reclutamento, relativi alla rafferma con premi.

Finalmente presento altri due disegni di legge, i quali, a prima vista, sembra che non abbiano diretta relazione con le economie, ma quando la Camera li avrà esaminati, vedrà come vi si possano collegare.

E sono i seguenti:

6° Modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge del reclutamento.

Questo è un impegno preso dal Governo precedente sin dal giugno scorso, in seguito alla discussione avvenuta sul contingente di leva annuo.

7° Contingente di prima categoria per la leva sui nati nel 1871.

Per i due primi disegni di legge, assestamento del bilancio della guerra per 1890-91, e nuove spese straordinarie ridotte a lire 8,600,000, io domanderei che la Camera volesse deferirne l'esame alla Commissione generale del bilancio, perchè uno già lo aveva dinanzi a sè, e l'altro la riguarda direttamente. Per l'esame degli altri due, quello che riguarda i quadri organici e le tabelle numeriche del regio esercito, e l'altro intorno a modificazioni di stipendi ed assegni fissi, chiederei che fossero trasmessi agli Uffici; e final-

monte per gli ultimi tre disegni di legge, rafforzate con premio, modificazioni all'obbligo del servizio militare in relazione al reclutamento e contingente di prima categoria per la leva sui nati nel 1871, chiederei che fossero discussi col sistema delle tre letture. (*Bravo!*)

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati; e se non vi sono osservazioni da parte della Camera saranno accolte le domande del ministro della guerra.

(*Sono approvate.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzare dieci Provincie e 285 Comuni ad eccedere con la sovrimposta, per l'esercizio 1891 la media triennale 1884-1886; e di altri Comuni ad eccedere la detta media per tutto il periodo di ammortamento dei rispettivi prestiti.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Colombo, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti decreti reali: uno per autorizzare il ministro delle finanze a ritirare il disegno di legge relativo ai provvedimenti concernenti i magazzini e la rivendita dei generi di privativa, ed a sostituirlo con un nuovo disegno di legge che porta lo stesso titolo; un secondo per autorizzare il ritiro del disegno di legge per i provvedimenti intorno al contrabbando e alla guardia di finanza, surrogandolo con altro disegno di legge che ha pure lo stesso titolo; finalmente un terzo decreto con cui si autorizza il ministro delle finanze a ritirare il disegno di legge per il conferimento dei banchi del lotto, invece del quale mi onoro di presentare un disegno di legge intitolato: modificazioni alle disposizioni vigenti sul lotto pubblico.

Mi onoro poi presentare la quarta relazione della Giunta superiore del catasto, in omaggio all'articolo 39 della legge 1º marzo 1886 relativa al riordinamento del catasto; e la ventunesima relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico, che tutti gli anni si deve presentare per effetto della legge 15 agosto 1867.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi decreti e di

queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi onoro di presentare alla Camera i decreti Reali che mi autorizzano a ritirare i seguenti disegni di legge:

per le scuole superiori d'architettura nelle città di Roma, Napoli, Venezia e Firenze;

per la trasformazione degli Istituti secondari di belle arti;

per provvedimenti relativi all'istruzione primaria;

per la pensione agli insegnanti degli Istituti diventati recentemente governativi.

Alcuni di questi disegni di legge mi riservo di ripresentare, in breve, modificati.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi decreti Reali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera un Regio decreto che mi autorizza a ritirare il disegno di legge per la ritenuta sugli stipendi, assegni ed aggi dei funzionari dello Stato.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo decreto, che sarà stampato e distribuito.

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Imbriani.** Io ho prestato molta attenzione alla esposizione finanziaria del ministro Luzzatti: ma con mia sorpresa, in seguito alle affermazioni che egli ebbe a fare nell'ultima seduta, non ho trovato traccia di quel tale segreto... (*ilarità vivissima*) di cui pomposamente faceva l'annuncio l'anno passato dal suo banco di deputato.

Certamente, delle economie che propone il Ministero non ho che da rallegrarmi; però col beneficio d'inventario, (*Oh! oh!*) poichè un'eredità non si riceve naturalmente ad occhi chiusi.

Però non posso a meno di dire che, dal momento che si assottigliano gli stipendi dei piccoli impiegati, avrei desiderato, e m'attendeva d'udire, una proposta di diminuzione della Lista Civile.

*Voci.* Oh! oh! (*Rumori — Commenti.*)

**Imbriani.** Il ministro del tesoro ci ha detto essere gravissima la situazione delle nostre finanze. Adunque, innanzi a questa situazione grave, il Capo dello Stato dovrebbe essere lietissimo di rinunciare ad una parte della sua Lista Civile,

che è pure la più grossa che ci sia in Europa. (*Rumori*).

Altra volta il ministro Sella, proponendo alla Camera alcune economie, e mettendole innanzi la sua famosa legge, così detta dell'*omnibus*, portò anche una bella economia di 4 milioni nella Lista Civile, poichè egli aveva fatto presente al Capo dello Stato, i bisogni del paese. Alla proposta dell'onorevole Sella, Vittorio Emanuele immediatamente acconsentì, nè credo che l'attuale Capo dello Stato farebbe diversamente.

Quindi a me pare, ripeto, che in questo momento grave di dissesto finanziario, la prima economia da proporre alla nostra approvazione, avrebbe dovuto riferirsi alla Lista Civile. (*Comenti*).

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*).

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Innanzi tutto una osservazione di fatto. La disposizione a cui ha ora alluso l'onorevole Imbriani, non importa diminuzione dei piccoli stipendi: e con questa osservazione di fatto, cade tutto il ragionamento...

**Imbriani.** Domando di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio...** dell'onorevole Imbriani.

Una cosa però mi importa notare ed è questa: che in alto, e mi scusi l'onorevole Imbriani se glielo dico, non si ha punto bisogno dei suoi consigli per intendere le necessità del paese. (*Bravissimo!*)

**Imbriani.** Dateglieli voi.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** In alto non si ha bisogno nemmeno dei miei consigli per intendere quelle necessità. (*Bravissimo!*)

L'Italia sa come il Re comprenda i suoi doveri; l'Italia sa come egli li adempia: l'Italia applaude al suo Re, ed i cittadini tutti sono lieti ed orgogliosi di avere a capo dello Stato un uomo come Umberto I. (*Applausi vivissimi*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Anzitutto non so che cosa c'entri la persona del Re in tutto ciò (*Rumori*) e mi pare che l'onorevole presidente del Consiglio abbia inutilmente pronunziato un pistolotto per fare effetto sulla Camera. Io non risparmiavo il ministro Crispi quando scopriva la persona del Re e non risparmio neppur lei, onorevole Di Rudini, quando segue lo stesso sistema. I ministri sono responsabili ed hanno il dovere essi di proporre al Re quelle economie che credono necessarie.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io ho la responsabilità di non aver proposto ciò di cui Ella parla, ed assumo intera questa responsabilità.

**Imbriani.** Sta bene: Ella non l'ha proposto, ed io questo appunto biasimo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha poi detto che non si diminuiscono i piccoli stipendii: ma siccome si ritardano di sei mesi le promozioni per ciò che si riferisce allo stipendio, è chiaro che ciò equivale ad una diminuzione di stipendio.

**Presidente.** Permetta, onorevole Imbriani: io non posso permettere ora una discussione anticipata sui disegni di legge testè presentati.

**Imbriani.** Scusi: il ministro ha detto di non aver fatto questa proposta di economia, ed io di questo lo biasimo. Sappia il paese che, in queste angustie delle nostre finanze, vi sono ventun milioni di Lista Civile...

**Presidente.** Non direbbe così, onorevole Imbriani, se Ella sapesse di quanto questa lista sia diminuita dalla inesauribile carità del Principe!... (*Bravo! Benissimo! — Applausi vivissimi prolungati — Grida di viva il Re*).

Mi onoro di annunziare alla Camera...

**Colajanni.** Chiedo di parlare. (*Rumori — Proteste*).

**Presidente ...** che con decreto...

**Colajanni.** Ma se hanno parlato gli altri... (*Rumori*).

*Voci.* Non è nell'ordine del giorno!

**Presidente...** che con decreto del 26 febbraio S. M. il Re ha nominato l'onorevole avvocato Giovanni Della Rocca, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti; l'onorevole professore Antonio Salandra, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato per le finanze; l'onorevole avvocato Secondo Frola, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato pel tesoro; l'onorevole conte Leopoldo Pullè, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato per la pubblica istruzione; l'onorevole avvocato Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato per le poste e i telegrafi.

E con decreti del 19 febbraio ha nominato sotto segretari di Stato per i lavori pubblici l'avvocato Carlo Buttini, deputato al Parlamento; ed il contr'ammiraglio commendator Raffaele Corsi, deputato al Parlamento, a sotto segretario di Stato per la marina.

Quindi, della Giunta generale del bilancio cesarono di far parte gli onorevoli Chimirri, Luz

zatti, Colombo, Branca e Pelloux per nomina a ministri; l'onorevole D'Arco per nomina a sotto segretario di Stato; l'onorevole Sonnino per dimissioni. Per le nomine recentemente fatte a sotto segretari di Stato, gli onorevoli Salandra e Buttini. Perciò sono nove i commissari da eleggersi per la Commissione generale del bilancio: e io propongo che la nomina di questi nove commissari sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

(È approvato).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Carmine a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Carmine.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bilancio per approvazione di eccedenza d'impegni sulle spese d'ordine ed obbligatorie per l'esercizio finanziario 1889-90.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Avendo l'onorevole Colajanni domandato di parlare, lo prego di dire a proposito di che aveva chiesto tale facoltà.

**Colajanni.** Circa le dichiarazioni del Governo.

**Presidente.** È una discussione esaurita.

**Colajanni.** Io ho domandato di parlare durante la discussione.

*Voci.* Non c'è discussione!

**Presidente.** Quando i disegni di legge, saranno scritti nell'ordine del giorno, Ella avrà tutta la libertà di fare le sue osservazioni.

**Colajanni.** È una delle tante violenze che si subiscono qui! (*Scoppio di rumori vivissimi*).

**Presidente.** (*Con forza*). La violenza non l'usa nes-uno; in questo caso verrebbe da lei.

**Colajanni.** Viene da chi non può parlare?... (*Vivi rumori che cuoprano la voce dell'onorevole Colajanni*).

**Imbriani.** Chiedo di parlare. Io non aveva udito una sua parola, signor presidente: non avevo cioè udito che Ella ha parlato di carità!

**Presidente.** Dica pietà, generosità del Principe!

**Imbriani.** La parola: carità non è dignitosa per il paese! (*Rumori*).

**Presidente.** È inutile, onorevole Imbriani! Ella dovrebbe comprendere che la fede nella Monarchia è piena ed intera! (*Bravo! — Vivi applausi*).

**Imbriani.** È questione di quattrini; non ci ha che fare la fede! Che c'entra la fede nella monarchia con la Lista Civile? Parlate di fede quando si tratta di danari? (*Si ride all'estrema sinistra*).

### Commemorazioni.

**Presidente.** Ed ora, o signori, se così vi piace, raccogliamoci in un pietoso pensiero ed in un mesto ricordo pei nostri cari estinti. (*Segni di attenzione*).

### Commemorazione del senatore Acton.

Con Ferdinando Acton, che appena toccava il sessantesimo anno d'età, si spense uno dei più valorosi comandanti della nostra armata.

Continuando la tradizione egregia della sua stirpe, egli per tempo si diede al mare, e dal mare gli vennero gli onori più ambiti.

Capitano di fregata nel 1866, combattè strenuamente a Lissa, e in quel giorno, per l'Italia infelice, contribuì a riconfortare colla gagliarda opera sua le immortali speranze della patria.

Quel cuore ardimentoso, quel geniale intelletto di capitano pareva che la fortuna avesse serbato a tempi per l'Italia più lieti.

Ferdinando Acton, deputato, senatore, ministro, rese coll'opera sua illuminata e solerte singolari servigi. Egli, sedendo al governo della nostra marineria militare, fu de' cooperatori di quella flotta, che offrendo oggi saldo e incrollabile il fianco, come saldo e incrollabile sarà l'animo di chi dovrà comandarla, solca ammirata i mari, legittimo orgoglio d'ogni cuore che batta per la patria libera e forte.

Il dì che a Napoli il comando del massimo numero delle nostre navi da guerra si vide esercitato da un solo, e alla sicurezza, alla precisione de' movimenti fummo presi d'ammirazione patriotticamente lieta, nel cospetto del glorioso nostro alleato: quel comando era il suo.

Onore dunque alla memoria di quest'uomo che tutto sè stesso consacrò sempre, nella varia operosità della vita, al valore dell'armi, presidio e decro della grandezza d'Italia. (*Bene!*)

### Commemorazione del senatore Magliani.

Agostino Magliani resta a noi tra' più imitabili esempi di sapiente, infaticabile operosità.

Non gli stimoli ambiziosi che danno lo ali ai più torpidi, ma il tranquillo amore della scienza



e della patria, l'equanime desiderio del bene, sorretto da una meravigliosa lucidità di mente, lo condussero e lo mantennero per molti anni al governo della nostra finanza.

Alla vasta, profonda scienza della pubblica economia e al magistero dei più riposti coefficienti di quel grande intricato organismo che è l'amministrazione dello Stato, Egli congiunse l'acuta intuizione dell'intelletto, che, per rapida conoscenza delle vicende e dei fattori economici, per ricchezza di espedienti, per luce smagliante di pensiero, dava alla arida materia de' numeri una geniale impronta di artista.

Con lui la nostra finanza salì un giorno a così piena ed alta prosperità che, parve all'Europa che ne invidiava, una vera cima di gloria.

Abolito il corso forzoso, trasformati i tributi, pareggiato il bilancio, cercata a prezzi fin allora sconosciuti la rendita nostra, riattivate in ogni dove le fonti della ricchezza nazionale, iniziata la perequazione fondiaria, ci parve per un istante compinta da un genio la nostra redenzione economica.

Cause molte gravi e diverse, di cui Egli sopportò rassegnato ma dolente gli effetti, nessuna certo imputabile a Lui, ci respinsero assai lungi da quella altezza; ma Egli, uscito dal Ministero, si sentì tutt'altro che d'omo dalla gravità dei casi.

Tornato a meno alti uffici, seguì dentro e fuori il Senato, con occhio sapiente e amoroso, le vicende della nostra finanza: e tra i fremiti dei partiti cozzanti, di questa parlava con tanta serena obiettività di spirito, che parve prodigio. Non mai Agostino Magliani, innanzi a un pubblico interesse, lasciò sentire la voce di privati rancori. Anzi, privati rancori, private ambizioni, Egli non conobbe giammai. Pareva che, lasciato il peso delle passioni umane, d'altro non vivesse che di serenità intellettuale e di desiderio del bene.

Ed ora non è più! Vittima di una invincibile malattia di cuore, che a me, amicissimo suo, toccò, or fa più di un anno, il doloroso officio di segnalare, lasciò questa vita il 21 dello scorso febbraio.

Come visse, morì; quasi inconscio del suo valore, sereno e mitissimo, anche tra le torture di un morbo crudele.

Egli che fu per tanti anni ministro; Egli che lascia in quanti lo conobbero una infinita eredità di affetti, nella sua casa deserta e contristata dal più grave de' lutti, lasciò la povertà, come ultimo e desolato ricordo delle sue alte virtù. *(Bene! Bravo!)*

### Commemorazione del deputato Toscanelli.

Altra dolorosa perdita deve lamentare la Camera: Giuseppe Toscanelli, che vi sedeva dalla settima Legislatura, cessò di vivere il 27 dello scorso febbraio.

Fervido di patrio amore, fu visto sugli spalti di Malghera combattere strenuamente per la memorabile difesa di Venezia; poi devoto all'unità d'Italia, non patì Granduchi e far parte di cospirazioni patriottiche.

Nei tempi tranquilli era passionato agricoltore, specialmente dedito alla enologia.

Nel Parlamento fu per intervalli assiduo ai lavori, ed ebbe parte in molte fra le più gravi discussioni. Giudicando l'opera altrui, avess'egli torto o ragione, sempre mostrò rara indipendenza di carattere.

Il suo discorso fluiva, arguto e sciolto e ingentilito dalla nativa grazia toscana; e sovente il motto acuto, in un lieto e brillante luccicare di spirito, e la rumorosa festività della sua parola rompevano la monotona serietà dei gravi argomenti, ed eccitavano l'ilarità dei colleghi.

Ora quella arguzia gioconda fatta persona si è ammutolita per sempre!

Sono certo d'interpretare il sentimento della Camera, affermando che la memoria di colui, che per tanti anni ci fu caro e brioso collega e che nelle più ardue questioni portò sempre amore così sincero alla pubblica cosa, rimarrà lungamente, dolorosamente scolpita negli animi nostri. *(Bene!)*

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Mi associo a nome del Governo alle nobili ed opportune parole pronunciate dal nostro presidente per commemorare il senatore Acton, ed il senatore Magliani. La perdita dell'ammiraglio Acton è perdita dolorosa per l'armata e per il paese. Non farò gli elogi del senatore Magliani. Mi basti dire che, all'annuncio della sua morte, il Governo stimò suo debito di sottoporre alla firma del Re un decreto col quale si assumevano le spese delle estreme onoranze. Questa testimonianza di affetto e di riverenza per la persona del nobile estinto, credo sarà apprezzata ed approvata dalla Camera intera.

**Presidente.** L'onorevole Morelli ha facoltà di parlare.

**Morelli.** A me, ultimo arrivato fra i rappresentanti di Pisa in quest'Aula, sia concesso di associarmi, a nome della nostra Provincia, al lutto

della Camera per la morte di Giuseppe Toscanelli, e di ringraziare l'onorevole presidente delle eloquenti parole che egli pronunziò per commemorare il compianto collega, il più antico degli eletti di Pisa, risalendo la sua prima elezione, per serie non interrotta, alla VII Legislatura.

In Giuseppe Toscanelli soldato, cittadino, legislatore predominò sempre una nota altissima di patriottismo sincero e disinteressato.

Anco in mezzo agli arguti paradossi, dei quali si compiaceva sovente la fine intelligenza del vecchio parlamentare, appariva a chi lo ascoltava la eroica figura del giovane combattente a Malghera, a rendere insospettata la sincerità delle sue intenzioni.

Per oltre quarant'anni egli consacrò alla patria il cuore, la mente ed il largo censo, di cui fu prodigo nell'interesse del suo paese ed a beneficio delle classi bisognose.

La parte maggiore e più bella della sua instancabile attività, che conservò vivacissima fino agli ultimi tempi della vita, egli dedicò alle pubbliche cose, portando in esse uno spirito di leale ed invariata equanimità.

Egli fu molto amato e popolare fra noi, e presso quella popolazione che ieri ne accompagnava piangendo la salma, il suo nome rimarrà lungamente non dimenticato ed imitabile esempio di virtù cittadine. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Luciani ha facoltà di parlare.

**Luciani.** Stimo mio dovere commemorare l'amico mio Giuseppe Toscanelli, e commemorarlo da questo che era il suo posto: mi impone questo dovere una santa memoria, quella d'essere stato compagno suo nell'Università di Pisa e nel battaglione universitario toscano, durante la nostra gioventù che fu anche la santa primavera del nostro risorgimento nazionale.

Io rammento i suoi scherzi; io rammento il brio col quale egli ingannava i tedii delle marcie ed i mal tollerati indugi.

La mia amicizia per Toscanelli fu tale, che io avrei voluto accompagnarlo a Venezia, se un accidente che, in quel momento, mi sopravvenne, non mi avesse arrestato per via. (*Bravo! Bene!*)

Lo dissero vivace; ma la vivacità sua non si disgiunse mai dalla bontà del carattere; tanto che egli morì non solamente senza nemici, ma nel compianto universale, accompagnato dagli innumerevoli amici suoi. Ed è gran ventura questa per Giuseppe Toscanelli, per un uomo che fu sempre, dai primi momenti del risorgi-

mento nazionale, instancabile nell'azione, nei giudizi e nelle parole.

Tale fu Giuseppe Toscanelli. (*Bravo! Bene!*)

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io pure mi associo alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Luciani in memoria dell'onorevole Toscanelli: del quale veramente può dirsi che fu l'amico di tutti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

**Solimbergo.** Avendo aspettato invano fino a questo momento che qualche collega della regione veneta parlasse, con maggiore autorità ed efficacia che io non possa, compio il doloroso dovere di mandare un estremo affettuoso saluto a questo arguto spirito ora spento; ricordando come Giuseppe Toscanelli abbia vestito la divisa di ufficiale di artiglieria nella memorabile difesa di Venezia. Sotto strane parvenze, si celava un cuore fervido di patriottismo. E a Venezia è sempre vivo il ricordo del valore singolare di quest'uomo che a ogni costo ricusava di desistere dalla eroica difesa; com'è sempre vivo il ricordo di quei giorni sacri alla gloria e alla morte, e sempre vivo il senso della gratitudine verso coloro che a quei fatti parteciparono. (*Benissimo!*)

**Parpaglia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Parpaglia.** Ho chiesto di parlare unicamente per proporre alla Camera di voler mandare una parola di rimpianto alle famiglie dei compianti senatori Acton e Magliani, e dell'onorevole Toscanelli.

**Presidente.** Credo d'interpretare l'animo di tutta la Camera associandomi alla proposta dell'onorevole Parpaglia. Coloro che approvano la sua proposta, vogliono alzar la mano.

(*La Camera approva.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

**Mazziotti.** Interprete del sentimento e del pensiero del collegio cui appartenne Agostino Magliani per natali, per famiglia, per affetti, porgo alla sua memoria, anche a nome dei miei compagni di collegio, un tributo di sincero e vivo rimpianto. In pochi uomini al certo fu, come in lui, così potente e vasto l'ingegno, sì larga la dottrina sì facile, limpida ed elegante la parola. Queste doti eminenti erano rese più care e di maggior

pregio dalla semplicità della sua vita, dalla bontà inesauribile dell'animo suo, e da quella vera e grande modestia, che suole soltanto essere compagna a meriti insigni.

Con questa sola forza di un merito che s'imponesse trionfalmente, senza piccole cospirazioni, senza intrighi e senza proseliti, Agostino Magliani ascese ai più elevati uffici dello Stato; nè mai smentì nella sua splendida carriera la modestia e la semplicità della sua vita. Resterà sempre in quest'Aula vivo e perenne il ricordo dei suoi discorsi magistrali, ciascuno dei quali era un trionfo dell'ingegno, della dottrina, della parola, e lasciava profondo in ogni animo un sentimento di profonda ammirazione.

Dopo sì elevati uffici, dopo aver tenuto per molti anni i Ministeri delle finanze e del tesoro, Agostino Magliani è morto lasciando solo il modesto patrimonio dei suoi antenati. Ed intorno alla sua tomba, al suo nome, illustre in tutto il mondo civile, non si raccolse che un unanime tributo di ammirazione e di affetto. Di ammirazione e di affetto soltanto, poichè a fronte di quell'uomo spariva ogni misera invidia, e la modestia e la bontà del suo animo tennero sempre lontano da lui ogni ostilità, ogni risentimento. Sia caro e venerato lungamente il nome suo a noi tutti, a noi specialmente del mezzogiorno, che onorò con l'alto ingegno, con i lunghi ed eminenti servigii resi al paese. (*Bene!*)

### Comunicazioni del Presidente.

**Presidente.** Comunico alla Camera che l'onorevole Ruggero Bonghi ha presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che sarà trasmesso agli Uffici affinché ne autorizzino la lettura.

Ora, l'ordine del giorno recherebbe: sorteggio degli Uffici; ma, se la Camera crede, potremmo occuparci prima della verifica dei poteri.

*Voci. Sì! sì!*

### Verificazione dei poteri.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 28 febbraio ultimo ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarate valide le elezioni medesime: collegio di Palermo I°:

Crispi Francesco, Amato Pojero Michele, Cuccia Simone, Marinuzzi Antonio, Muratori Angelo.

Dò atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

**Colajanni.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Colajanni.** Se non ho male udito, si propone la convalidazione delle elezioni avvenute nel primo collegio di Palermo. A proposito di queste elezioni, mi preme di fare una dichiarazione che credo di una certa gravità. Certamente io non mi occupo delle proteste che furono inviate e intorno alle quali la onorevole Giunta delle elezioni già ha giudicato, perchè io rispetto completamente il suo giudizio che credo sempre illuminato. Però la Giunta delle elezioni, per quanto io sappia, non ha tenuto conto di un grave documento, il quale fa fede che il passato Ministero poteva fare leggi liberali, ma quando si trattava di eseguirle, le applicava come il Governo imperiale: e in fatto di elezioni, ad esempio, aveva stabilito il sistema delle candidature ufficiali.

Il documento a cui mi riferisco, è una lettera del questore di Palermo, lettera indirizzata ad una persona di quella città, o dalla quale si riteneva che furono mandati individui in Palermo a dirigere le elezioni in un senso anzichè in un altro, ad appoggiare un candidato contro un altro.

Questa lettera del questore, pervenuta alla Giunta delle elezioni, volle essere ritirata da coloro stessi che l'aveano presentata; ma la Giunta non credette di potere restituire un documento che le era acquisito. D'altra parte però la Giunta stessa non parmi abbia tenuto conto abbastanza di un documento che faceva fede delle pressioni governative a favore di qualche candidato.

Ora io propongo il seguente dilemma alla Giunta delle elezioni.

O quel documento costituisce davvero la prova dell'ingerenza governativa nelle elezioni, e bisognava tenerne conto; o quel documento non ha valore alcuno, ed allora lo si doveva dichiarare, e non passarvi sopra lavandosene le mani come Pilato.

In questo stato di cose io domando che la Camera stabilisca se e quando i documenti mandati alla Giunta delle elezioni debbano essere tenuti in conto, e possano o no infirmare le elezioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

**Nocito.** Come relatore della presente elezione sono in obbligo di dare una risposta alle osservazioni fatte dall'onorevole Colajanni. Dirò innanzi

tutto che c'è una contraddizione fra le sue premesse e la sua ultima conclusione.

Egli cominciava, e di ciò lo ringrazio, col render testimonianza al giudizio illuminato della Giunta, la quale, del resto, nel convalidare la presente elezione fu unanime. Aggiungo anche come l'onorevole Colajanni abbia detto che non intendeva parlare contro la elezione, ma relativamente alla elezione. Ora come regge la sua premessa, col rimprovero che egli fa alla Giunta, di essersene lavate le mani come Pilato? Come regge la sua premessa, con l'ultima dichiarazione che la Giunta non ha tenuto conto del documento cui egli accenna?

Ma tutto questo non impedisce che il relatore della Giunta debba dare all'onorevole Colajanni tutti gli schiarimenti che egli chiede. E prima d'ogni altra cosa il documento in parola non parlava di pressioni governative in tutto il 1<sup>o</sup> Collegio di Palermo. Bisogna dunque restituire il documento alle sue giuste proporzioni. Ora il documento non era che la risposta del questore di Palermo ad uno dei candidati, che, del resto, era anch'esso un candidato governativo, con la quale risposta veniva a dichiarare, che il sedicente delegato il quale si era portato in una sezione piccola di quel collegio, nella sezione del Parco, non era un delegato, ma un impiegato del Ministero.

Io potrei dire, che non è più il caso di occuparci di questo documento, avendo i protestanti dichiarato di non volervi insistere, ed avendone inoltre chiesta la restituzione.

Però la Giunta, ad onta delle domande che le furono rivolte dai protestanti per il ritiro di questo documento, per rispetto alla Camera non credette di restituire il documento, perchè la Camera ne potesse prendere cognizione, e vi potesse fare le proprie osservazioni. La Giunta, infatti, reputò che ogni qual volta viene portata innanzi la grave accusa di una pressione, di un'ingerenza del Governo nelle elezioni, non è nel dominio delle parti di poter rinunziare alle accuse che esse hanno lanciato, perchè queste accuse riguardano l'ordine pubblico e la dignità della Camera, e la Camera deve conoscere da quale scaturigine vengano i deputati. Fu per ciò che la Giunta si credette nel debito di esaminare quella lettera. Ma malgrado ciò, la Giunta osservò che questa famosa lettera, la quale parlava di un sedicente delegato, che era andato nella sezione del Parco, veniva, in sostanza, a dimostrare che il Governo non aveva esercitato alcuna illecita ingerenza... (*Commenti a sinistra*) o che per lo meno il Governo era stato assolutamente impotente; perchè, nella se-

zione del Parco, l'onorevole Crispi ebbe 302 voti, l'onorevole Cuccia 214, l'onorevole Puglia, (a nome del quale parlavano i protestanti) ne ebbe 206, l'onorevole Marinuzzi 271, l'onorevole Muratori (contro cui parlavano i protestanti) ne ebbe 101, e l'onorevole Colaianni (con cui oggi ho l'onore di parlare davanti alla Camera) ne ebbe 80. Come si vede, dunque, questo sedicente delegato il quale era andato alla sezione del Parco per fare, che so io, dei grandi favori al candidato, contro cui parlavano i protestanti, cioè l'onorevole Muratori, produsse il risultato che Puglia ebbe 206 voti e Muratori ne ebbe 101....

Aggiungasi che questo sedicente delegato, il quale secondo le informazioni che furono date alla Questura di Palermo, era un impiegato del Ministero dell'interno era pure elettore in quel primo Collegio di Palermo, ed anzi era il fratello d'un ex deputato, che già rappresentava quel primo Collegio di Palermo. Ad ogni modo volendo attribuire alla lettera tutta la fede, e che le informazioni date alla Questura fossero state esatte, si può parlare d'un elettore che esagerava la propria importanza, non già d'una pressione governativa. E infatti strano che il questore non sappia quello che deve raccogliere da informazioni, cioè l'ordine del Governo di sostenere un candidato invece di un altro.

L'elezione, poi, fu impugnata per pressioni governative anche per un'altra ragione. Giacchè siamo nel tema, è bene che, nonostante che l'onorevole Colajanni non ne abbia parlato, venga in luce anche quest'altro lato della questione, perchè la Giunta volle esaminare la questione sotto tutti gli aspetti.

Si disse che due individui erano stati impediti di andare a fare il controllo dei voti in un'altra sezione del Collegio, in quella di Misilmeri, perchè chiamati dalla Questura nel giorno stesso della elezione.

Fu accertato invece che uno di questi individui effettivamente andò nella sua sezione e votò, ed il suo voto si trova registrato al numero 135 della lista elettorale politica di Misilmeri, che venne d'ufficio richiamata dalla Giunta, e fu accertato anche che l'altro individuo era nientemeno che sotto mandato di cattura per tentata estorsione di lire 3,000 con minaccia di morte.

Ora la Giunta delle elezioni considerando da un lato la lettera del questore, che si riferiva ad una piccola sezione, in cui il candidato, a cui favore parlavano i protestanti, aveva avuto un numero maggiore di voti del candidato, contro il quale parlavano i protestanti, e dall'altro considerando

che, a fare il controllo, dei due individui accennati, andò quello che poteva farlo e l'altro, che non andò, non andò per la ragione che era sotto mandato di cattura per tentata estorsione dovè riconoscere, che l'accusa di pressione governativa non aveva fondamento, e credette quindi conveniente di proporre alla Camera la convalidazione degli eletti nel primo collegio di Palermo.

Non parlo degli altri capi d'accusa contro questa elezione, perchè l'onorevole Colajanni non ne ha parlato. La Giunta però si rese conto di tutto, non solo delle deduzioni e documenti dei protestanti, ma delle deduzioni e documenti del protestato e degli altri documenti richiamati d'ufficio. Da questo esame risultò che non potendo essere impugnata la lista elettorale perchè cosa giudicata, non era più a parlare di minorenni o di analfabeti. Risultò che le guardie campestri di Misilmeri invece di 14 erano 4: che delle schede bruciate a Misilmeri non tutte tacevano il nome del Puglia, e che al postutto quelle schede dovevano essere detratte a tutti i candidati: risultò che parecchi supposti morti erano vivi, che parecchi militari e parecchi assenti erano presenti alla votazione, e che insomma anche considerando come provati taluni fatti non si riusciva a fare sparire tutta la differenza dei voti tra il candidato dei protestanti ed il protestato.

Queste considerazioni parvero alla Giunta sufficienti perchè senz'altro si dovesse proporre alla Camera la convalidazione degli eletti nel primo collegio di Palermo.

**Presidente.** L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

**Colajanni.** L'onorevole relatore per la elezione del primo collegio di Palermo ha cominciato col voler trovare in contraddizione me, che ho pronunciato parole, che credo non solamente cortesi, ma giuste verso la Giunta delle elezioni, in quanto che ho lodato la Giunta delle elezioni sino a quel punto, in cui potevo lodarla. Quando non ho potuto più lodarla naturalmente ho detto il fatto mio. Mi pare che in tutto ciò contraddizione non vi sia; tanto varrebbe il pretendere che un uomo camminasse sempre in linea retta e non deviasse mai. L'approvo quando cammina in linea retta, lo disapprovo quando devia.

Che la condotta della Giunta delle elezioni, a parer mio, non sia stata perfettamente corretta nella questione, da me sollevata, si rileva dal fatto che non si tenne alcun conto della lettera, almeno così mi è stato asserito e garantito da persone rispettabilissime della Giunta delle elezioni, che, all'occasione, nominerò...

*Voci.* Le nomini.

**Colajanni.** ... perchè sono gentiluomini, che, naturalmente, non vengono mai meno alla parola data.

Ora domando: perchè non si tenne conto di questa lettera? Se la Camera lo desidera, ne darò lettura. (*Sì! sì!*)

La lettera è scritta dal questore di Palermo.

« Illustrissimo signor commendatore.

« In contraddizione di quanto erasi fatto credere di essersi recato a Parco un delegato di pubblica sicurezza per appoggiare la candidatura Muratori, osteggiando quella di V. S., posso assicurarla che, assunte le relative informazioni, mi è risultato come il sedicente delegato fu il cavaliere Indelicato, fratello dell'ex deputato, il quale si presentò come incaricato del Governo.

« Con la massima considerazione, onorevole signor commendatore M. Puglia,

« *affezionatissimo*

« LUCCHESI. »

È un questore che parla. Se il questore calunnia il Governo centrale, a me pare che debba essere punito: se non lo calunnia, vuol dire che pressioni in Palermo furono esercitate.

L'onorevole relatore ritenga che il caso non è così semplice com'egli crede perchè la differenza fra i due candidati era semplicemente di 44 voti; ora se il Muratori non avesse avuto quei cento voti è evidente che non poteva riuscire eletto. Perciò vi era tutto l'interesse ad accertare questo fatto d'ordine importantissimo. Del resto non ho minimamente sollevata la questione per invalidare l'elezione di Tizio o di Caio, ma l'ho sollevata ed oggi specialmente con certo senso di opportunità, perchè mi pare che sia tempo di rilevare come gli uomini che erano l'anno decorso al Governo ragionavano male nello eseguire la legge elettorale politica, la quale pur segna un progresso nella via della libertà, perchè non è lecito falsare completamente la volontà del paese mandando impiegati del Ministero dell'interno a fare da agenti diretti ed immediati del Governo centrale.

La Giunta delle elezioni ha l'obbligo di esaminare e di tenere conto dei documenti anche quando chi gli ha presentati volesse poi ritirarli. Perchè, badate, il caso non è perfettamente analogo, ma, pure permettetemi di dire quello che penso in proposito, facendo un paragone. Mettete che io domani denunci un ladro; il ladro mi offre la quota parte che mi spetterebbe del furto, tantochè vorrei ritirare la denuncia. L'autorità non si cura me-

nomamente del pentimento, ma continua nel suo procedimento, perchè si tratta di un reato d'ordine pubblico. Ora tutto ciò che infirma o vizia un'elezione costituisce, a parer mio, reato d'ordine pubblico, sul quale la Camera e la Giunta delle elezioni hanno sempre il diritto di intervenire e di giudicare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

**Marinuzzi.** Non ignoro la consuetudine correttissima invalsa in questa Camera, per la quale si è sempre creduto non essere il caso che intervengano nella discussione gli eletti di un collegio, quando in qualsiasi modo si discute della loro elezione. Però, siccome questa discussione è cominciata in modo abbastanza inatteso e strano, elevandosi oggi la Camera a giudice di fatti che non ha esaminati e che ignora completamente, così credo nel mio dovere come nel mio interesse di salvaguardare la mia dignità, nella sicurezza di esser venuto qui per il libero voto degli elettori, e di far sì che la verità sia nota: poichè basta una menoma circostanza di fatto per spostare interamente la questione; e sa forse (e se non lo sa, creda alla mia parola l'onorevole Colajanni), come manchi assolutamente in questo dibattito la base di fatto, come dicono i legulei: il signor Indelicato, di cui parla la lettera del questore, non è mai stato in Parco. Questo lo posso asserire nel modo più risoluto.

Dunque, ammesso pure che la lettera sia autentica, sia tutto quello che si è detto; se manca il fatto, manca l'applicazione del diritto, e il mio onorevole amico Colajanni può serbare per altri dibattiti più seri la sua dottrina e le sue parabole!

**Colajanni.** Domando di parlare.

**Marinuzzi.** Io dissi, interrompendo l'onorevole Colajanni, che la lettera non era autentica, ed egli rispose: attaccatela di falso! Si attaccano di falso i documenti autentici; ma di quella famosa lettera, non so perchè, (forse si dubitava che gli archivi della Camera potessero affidarla a mani poco sicure) non hanno creduto di presentare l'originale e hanno presentato una copia, vidimata dal sindaco. Quella vidimazione è perfettamente autentica perchè fatta dall'autorità municipale; ma il sindaco, quando dice che la copia di una lettera è conforme all'originale, dice forse che è autentico l'originale? Niente affatto: e tanto più questa ricerca era importante, inquantochè, lo sappia la Camera, di questa lettera non esiste, alla Questura di Palermo, traccia veruna. (*ilarità*).

E dopo ciò io non assumo, in questo momento,

perchè non ne ho la voglia e molto meno l'autorità, la parte di difensore di chi non ha bisogno di difesa, tanto più che ha lasciato il potere.

Lascio solo alla Camera e al paese di giudicare se il Ministero caduto abbia proceduto con le norme legali e liberali nelle elezioni ultime. Dico soltanto che l'onorevole Colajanni, il quale si lagna delle pressioni governative a Palermo, deve riconoscere che, per lo meno, a Caltanissetta queste pressioni non sono state efficaci; (*ilarità*) perchè, forse egli avrebbe voluto maggior numero di voti, ma ne ebbe quanti bastarono perchè venisse alla Camera (*Si ride*) e purchè ci si venga, questo importa poco; è sempre la volontà degli elettori che si manifesta.

Certo se si trattasse in materia di sistemi elettorali, di canonizzare l'onorevole Crispi, voterei contro la canonizzazione; poichè tutti i Ministeri che si sono succeduti in Italia (sarà effetto delle istituzioni, o dei costumi) non sono stati forse all'altezza ideale dell'imparzialità assoluta nelle elezioni.

Speriamo che, se vi saranno elezioni, l'esempio venga per la prima volta dato in Italia.

In quest'elezione di Palermo, per fortuna singolare, pressioni non ce ne sono state, e la prova qual'è? è questa: se un Governo, se un ministro dell'interno vuole esercitare delle pressioni come le esercita? colle armi che ha il potere: per mezzo dei prefetti, per mezzo dei questori. Ora come si spiega che in Palermo la pressione governativa si esercitava all'insaputa del questore, e contro le istruzioni date allo stesso?

Si dice che fu inviato un commissario, che io non conosco, che si qualificava per un delegato di pubblica sicurezza. Ebbene, notate che la persona di cui si parla era collocata nell'amministrazione in un posto ben alto per scendere a camuffarsi da semplice delegato.

Questa pressione governativa si sarebbe esplicata in un modo stranissimo, per mezzo di emissarii; questo è proprio un caso da segnarsi col carbone, e non *albo lapillo*.

Dunque, se questa lettera ha un'importanza, serve appunto a dimostrare che non ci furono assolutamente pressioni. Del resto l'onorevole Crispi non è nuovo a Palermo: noi ci onoriamo di averlo a nostro concittadino.

Egli che conosce tanto bene i palermitani, sa che le pressioni possono produrre su di essi effetti totalmente opposti a quelli sperati. Basta premere sul corpo elettorale di Palermo, perchè esso reagisca. Questo l'onorevole Crispi lo sa per esperienza propria, e come candidato e come ministro.

Resta la questione di fatto, la quale si risolve in modo semplicissimo, e cioè che le pressioni, corruzioni od altro di cui si parla si riducono alla presenza in Palermo del predetto Indelicato il quale essendo amico di qualche candidato ed essendo venuto in Palermo per votare, avrà fatto qualche raccomandazione a favore di lui. Del resto il fatto citato, che il candidato combattuto abbia avuto più voti che il candidato raccomandato aggiunto alla incidenza della gita in Parco del predetto Indelicato dimostra ad evidenza la poca serietà dell'attacco. Si tratta dunque di una bolla di sapone. L'onorevole Colajanni ha tentato di cristallizzarla: la Camera soffi e la bolla di sapone tornerà nel nulla. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

**Tondi, presidente della Giunta delle elezioni.** Onorevoli colleghi, non ho bisogno di fare un lungo discorso per rispondere alle accuse mosse alla Giunta delle elezioni dall'onorevole Colajanni. Debbo solamente chiarire un equivoco nel quale l'onorevole Colajanni è caduto. Egli dice che la Giunta delle elezioni non ha tenuto nessun conto di quella lettera da lui citata. Ciò non è esatto.

Ecco come stanno le cose. La Giunta ha avuto sott'occhio la copia di quella lettera, ma dopo la ritirata fatta dallo stesso accusatore avvocato Puglia, il quale diceva: non insisto sulle pressioni governative, e non mi voglio in alcun modo valere di quella lettera; la Giunta ha ritenuto che quella lettera non dimostrasse affatto la pressione governativa nella elezione.

Concordo pienamente nell'osservazione dell'onorevole Colajanni sul diritto che ha il pubblico magistrato, sia Giunta delle elezioni, sia Tribunale, di ritenere i documenti una volta presentati a sostegno di una pubblica accusa. Tanto è vero che in ciò la Giunta concorda con lui che, nonostante le richieste del Puglia, la Giunta non ha voluto mai restituire la copia della lettera, insino a tanto che la Camera non avesse preso sull'argomento la sua deliberazione. Quindi, onorevoli colleghi, non è esatto che la Giunta delle elezioni non abbia esaminata la lettera. L'ha esaminata ed ha conchiuso che le pressioni asserite, non erano da quella lettera dimostrate. Non è quindi esatto che la Giunta abbia sconosciuto il principio legale che ai privati non è dato di ritirare a volontà i documenti che han presentato a sostegno di una pubblica accusa. La Giunta ha trattenuto la lettera perchè la Camera potesse deliberare sulle sue conclusioni. Non ho altro da aggiungere.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

**Pantano.** Perdoni la Camera se mi permetto di aggiungere qualche altra considerazione a quelle svolte dall'onorevole Colajanni.

Certo è che, se si volesse fare una indagine, alta, completa, serena sulle elezioni seguite specie nel mezzogiorno, e non solo ora ma anche antecedentemente, si troverebbe larga messe di ingerenze governative.

Ma non insisterò su questo argomento per non appassionare la Camera.

Però non so spiegarmi la risposta dell'onorevole Nocito il quale disse che il semplice computo dei voti non dimostra la gravità del fatto, mentre l'onorevole Colajanni aveva dimostrato che il risultato dell'elezione era spostato.

Ma non insisto anche su questo punto, perchè non è nell'animo mio di sollevare una discussione.

Però, nel caso speciale, da un indizio grave non potete sottrarre l'animo vostro al dubbio che effettivamente pressioni vi siano state.

Si è parlato dell'elezione dell'onorevole Colajanni a Caltanissetta.

Ma codesta elezione è un omaggio reso all'egregio collega nostro, che, nonostante le pressioni di ogni natura, è arrivato a potersi aprire la via della Camera, pel grande suffragio che la coscienza pubblica ha concesso al suo carattere, alla sua lealtà. Ma ciò non significa niente; sarebbe lo stesso che dire, che l'estrema sinistra è qui dentro pel beneplacito dell'onorevole Crispi, mentre invece si sa che noi, per riuscire, abbiamo dovuto superare una lotta gravissima.

Ad ogni modo è giusto che la questione sia stata sollevata come protesta solenne della coscienza nazionale contro metodi di governo che nuocciono al prestigio delle istituzioni parlamentari. (*Rumori e conversazioni*).

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, do atto alla Giunta delle elezioni, della sua comunicazione; e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni degli onorevoli Crispi, Cuccia, Amato Pojero, Marinuzzi a deputati del 1° collegio di Palermo.

### Annunzio di domande d'interrogazione e interpellanza.

**Presidente.** Sono state presentate al banco della Presidenza le seguenti domande d'interrogazione.

Una è dell'onorevole Ferdinando Martini, ed è rivolta al ministro di agricoltura e commercio:

“ Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se intenda presentare il disegno di legge pel censimento da farsi nel dicembre dell'anno corrente. ”

Domando al ministro di agricoltura e commercio se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Posso rispondere giovedì, se all'interrogante così piace.

**Presidente.** L'onorevole Martini è presente. (Non c'è.)

La proposta del ministro s'intenderà accettata.

Un'altra interrogazione è dell'onorevole Elia, ed è rivolta al ministro della guerra:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra se nel dare corso alle recenti disposizioni per l'avanzamento a scelta da capitano a maggiore, è sua intenzione di provvedere all'avanzamento degli ufficiali aventi il diploma della scuola di guerra che, nella loro carriera, senza demeriti, furono sorpassati da altri meno anziani. ”

(Il ministro della guerra è assente).

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno in seguito alle altre.

L'onorevole Danieli ha presentato la seguente interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia intorno alla convenienza di modificare l'attuale legislazione sulle borse e sulle mediazioni per meglio tutelare il credito dello Stato e meglio garantire l'interesse pubblico e privato. ”

**Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio.** Accetto la interrogazione e domando che sia iscritta in seguito alle altre nell'ordine del giorno.

**Presidente.** Sta bene.

Comunico ora la seguente domanda d'interpellanza:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, sul ritardo frapposto all'organizzazione e funzionamento dell'Istituto agrario autonomo di S. Pietro in Perugia. ”

“ Fani, Faina, Pompilj. ”

Prego l'onorevole ministro di agricoltura e

commercio di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a tale interpellanza.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Accetto l'interpellanza e propongo che sia svolta lunedì al seguito delle altre.

**Presidente.** Non essendo presente l'onorevole Fani, rimarrà così stabilito.

Comunico anche una domanda d'interrogazione dell'onorevole Rosano all'onorevole ministro dell'interno:

“ Desidero interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul quando saranno formate le Commissioni per la libertà condizionale a norma del Codice penale. ”

“ Rosano. ”

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Se si accontenta l'onorevole Rosano, posso assicurarlo che al più presto le Commissioni saranno composte. Naturalmente bisognerà concedere qualche giorno di tempo per prendere gli opportuni accordi con l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Rosano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosano.

Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto della sua assicurazione, permettendomi solo di ricordargli che i condannati alla pena della detenzione acquistano, secondo il codice, il diritto alla libertà condizionata dopo l'espiazione della metà della pena.

Quindi coloro che furono condannati a tre anni di detenzione, nel gennaio 1890, acquisteranno tale diritto nel luglio 1891. Son sicuro che, prima di quel tempo, l'onorevole ministro avrà fatto regolarmente funzionare le Commissioni di cui si occupa il codice penale.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Rosano.

È stata presentata la seguente interpellanza dall'onorevole De Murtas:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti che intende adottare in ordine alla deliberazione testè presa dal Comitato agrario di Sassari diretta ad ottenere la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. ”

Prego l'onorevole ministro di agricoltura di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.



**Chimirri**, ministro di agricoltura e commercio. In seguito alle altre.

**Presidente.** Onorevole De Murtas, ha intesa la proposta dell'onorevole ministro?

**De Murtas.** Accetto.

**Presidente.** Anche l'onorevole Valli ha presentata la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno relativamente al disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Accetto la interpellanza e prego di iscriverla nell'ordine del giorno di seguito alle altre.

**Presidente.** È presente l'onorevole Valli? (No!) S'intende che accetta.

Do lettura di un'altra interpellanza dell'onorevole De Murtas:

« Il sottoscritto chiede interpellare Sua Eccellenza il ministro delle finanze sulle istruzioni date agli agenti delle imposte in ordine all'applicazione ed interpretazione dell'articolo 9 della legge sulla revisione dei fabbricati, e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di comunicare queste interpellanze all'onorevole ministro delle finanze.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Le comunicherò.

**Presidente.** L'onorevole Di San Giuliano ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che una missione russa stia per recarsi in Abissinia passando pei possedimenti francesi e quale sia il vero scopo di siffatta missione. »

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno in seguito alle altre.

L'interpellanza presentata dall'onorevole Lucifero è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, presidente del consiglio, sugli intendimenti del Governo rispetto alle nostre relazioni internazionali e sul nuovo atteggiamento che affermarsi esso abbia ad assumere verso le potenze alleate. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler comunicare questa interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Comunicherò all'onorevole presidente del Consiglio la interpellanza, e domani egli dichiarerà se e quando intenda rispondere.

### Osservazioni sull'ordine del giorno.

**Rosano.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rosano.** Desidererei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, se è ancora presente, (No! no!) in qual giorno potranno essere svolte le interpellanze a lui rivolte, fra le quali una firmata da parecchi deputati della provincia di Terra di Lavoro e da me, e che è stata presentata sin dal 20 gennaio ultimo. Resta, o no, in vigore la disposizione del regolamento che determina il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze?

**Voci.** Nessuno l'ha cambiata.

**Nicotera**, ministro dell'interno. Sì, sì, saranno sempre svolte il lunedì.

**Rosano.** Prendo atto della dichiarazione del Governo.

**Casini.** Desidererei sapere se la mia interpellanza, che è segnata al numero 6 dell'ordine del giorno, potrà essere svolta.

**Presidente.** Fa parte dell'ordine del giorno di domani.

La seduta termina alle 5,10.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Sorteggio degli Uffici.
2. Elezioni contestate. Pavia I, (Bonacossa e Arnaboldi), Aquila I, (Giorgi), Macerata, (Luzi), Roma II, (Garibaldi, Tomassi, Menotti, Giovagnoli), Grosseto (Racchia), Catanzaro II, (Squitti, Cefaly, Curcio, Francica).
3. Votazione per la nomina di nove Commissari del bilancio.
4. Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 10 agosto 1890, col quale si concede a 23 Comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86. (46)
5. Svolgimento di una interpellanza del deputato Casini al ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario della linea Metaponto-Sibari-Cosenza-Cotrone.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati.

